



IL MERCATO DEL SETTORE IMPIANTISTICO DATI 2017

Stazione Marittima
Napoli, 15 giugno 2018



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI
IMPIANTISTICA INDUSTRIALE

Indice

Premessa

1. Quadro generale di riferimento	PAG. 28
1.1 Lo scenario economico	
1.2 Il mercato internazionale del General Contracting	
2. L'andamento del mercato delle aziende ANIMP nel 2017	PAG. 51
2.1 Ricavi	
2.2 Acquisizioni di nuovi ordini	
2.3 Portafoglio ordini al 31-12-2017 e Occupazione	
2.4 Nuovi temi, nuove sfide	
3. Le aspettative per il 2018-2019	PAG. 57
4. Nuovi temi, nuove sfide	PAG. 59
Allegati	PAG. 68
Le aspettative 2018-2019	
• I Mercati	
• I Settori merceologici	



*Andamento del mercato
del settore impiantistico
dati 2017*

Centro Studi ANIMP

1. Quadro generale di riferimento

1.1 Lo scenario economico

L'economia internazionale

Secondo il Fondo Monetario Internazionale l'economia internazionale mantiene la fase di crescita avviata nel 2016. Nell'ultimo WEO dell'aprile scorso venivano evidenziati segnali positivi:

“The upswing in global investment and trade continued in the second half of 2017. At 3.8 percent, global growth in 2017 was the fastest since 2011.”

precisando che:

“Advanced economies will grow faster than potential this year and next; euro area economies are set to narrow excess capacity with support from accommodative monetary policy, and expansionary fiscal policy will drive the US economy above full employment.

Aggregate growth in emerging market and developing economies is projected to firm further, with continued strong growth in emerging Asia and Europe and a modest upswing in commodity exporters after three years of weak performance.”

Le prospettive per l'anno in corso e per il prossimo sono ancora positive:

“With financial conditions still supportive, global growth is expected to tick up to a 3.9 percent rate in both 2018 and 2019.”

C'è, comunque, una prudenza accresciuta rispetto al precedente aggiornamento:

“Global growth is projected to soften beyond the next couple of years. Once their output gaps close, most advanced economies are poised to return to potential growth rates well below precrisis averages, held back by aging populations and lackluster productivity.”

I dati di previsione in Tabella 1 confermano aspettative positive, anche se moderate.

Nella Tabella 1 e nei Grafici seguenti sono riportati il consuntivo 2016, il preconsuntivo 2017 e le previsioni delle principali economie mondiali che il FMI ha formulato nel World Economic Outlook dell'Aprile scorso per il 2018 e 2019.

Tassi di crescita m.a. del PIL dei principali Paesi industrializzati e dei BRIC (%)

Paesi	2016	2017	2018	2019
		stima	(prev.)	(prev.)
Stati Uniti	1,5%	2,3%	2,9%	2,7%
Giappone	0,9%	1,7%	1,2%	0,9%
Francia	1,2%	1,8%	2,1%	2,0%
Germania	1,9%	2,5%	2,5%	2,0%
Regno Unito	1,9%	1,8%	1,6%	1,5%
Spagna	3,3%	3,1%	2,8%	2,2%
Italia	0,9%	1,5%	1,5%	1,1%
AREA EURO	1,8%	2,3%	2,4%	2,0%
Russia	-0,2%	1,5%	1,7%	1,5%
Cina	6,7%	6,9%	6,6%	6,4%
India	7,1%	6,7%	7,4%	7,8%
Brasile	-3,5%	1,0%	2,3%	2,5%

Fonte: IMF - World Economic Outlook, Apr 2018

Tabella 1

Tasso di crescita m.a. (%) PIL delle principali Aree economiche 2017-2019

(Fonte: IMF - WEO, Apr 2018)

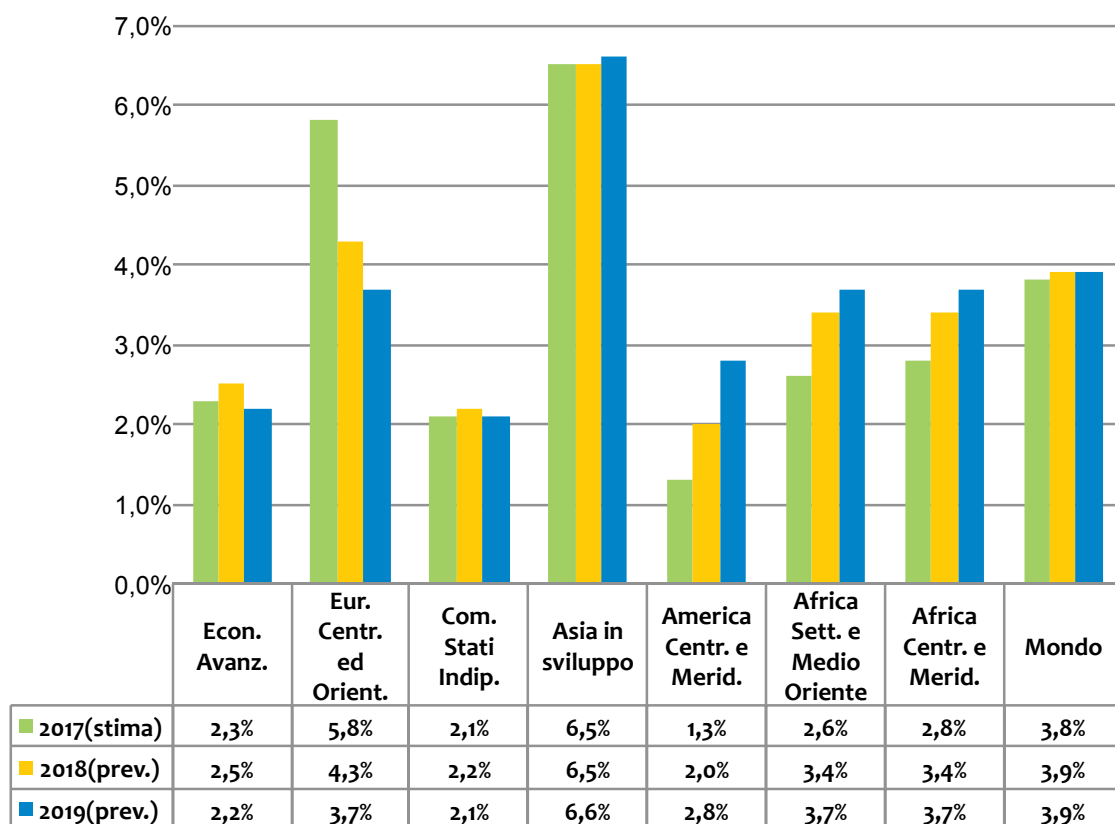


Grafico 1

L'Asia in sviluppo mantiene dinamicità in quanto trainata dalla crescita, ancorché meno sostenuta rispetto al passato, della Cina e dell'India.

La Cina, pur sempre accreditata di un buon tasso di crescita, +6,6% nel 2018 e +6,4% nel 2019, è superata, nelle previsioni elaborate dal FMI, dall'India; secondo le previsioni del Fondo, quest'ultima dovrebbe incrementare il proprio PIL del +7,4% nel 2018 e del +7,8% nel 2019, superando i già buoni tassi registrati nel 2017 e 2016 (rispettivamente +6,7% e +7,1%) ottenendo risultati migliori del vicino gigante economico.

Stime discrete e più elevate degli ultimi anni, per l'Area Euro (+2,4% nel 2018 e +2,0% nel 2019) frenata dai risultati ancora modesti dell'Italia.

Nelle tradizionali aree di presenza ANIMP, le previsioni sono positive.

L'Africa settentrionale ed il Medio Oriente sono accreditate di un +3,4% nel 2018 e +3,7% nel 2019 in crescita sostenuta rispetto al 2017.

Anche per l'Africa centrale e meridionale si conferma la crescita con un +3,4% nel 2018 e un +3,7% nel 2019.

Meno del potenziale di sviluppo esprimibile l'America centrale e meridionale penalizzata dalle difficoltà economiche del Brasile e soprattutto del Venezuela.

Tasso di crescita m.a. (%) PIL Mondiale e Commercio Mondiale 2016-2019

(Fonte: IMF - WEO Update, Jan 2018)

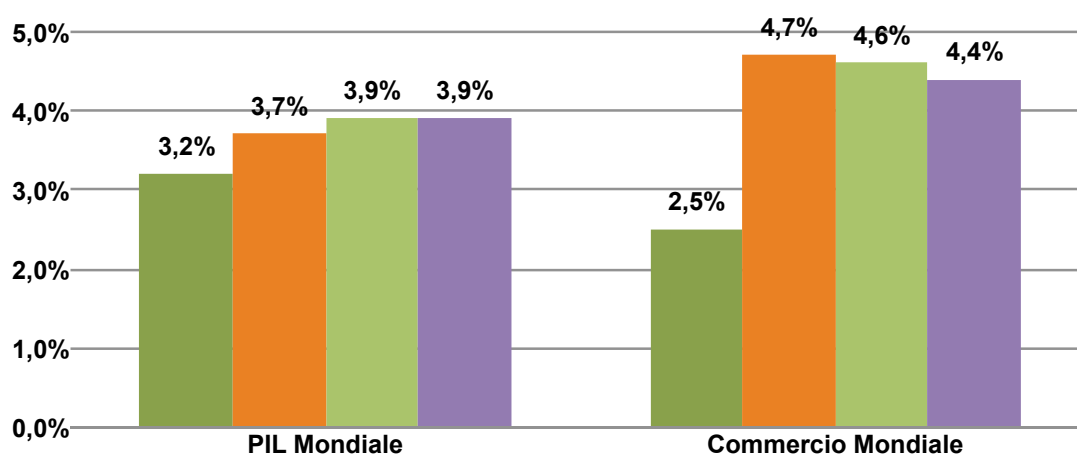


Grafico 2

Per quanto riguarda l'Italia il Centro Studi di Confindustria (CSC), nella presentazione degli Scenari industriali all'interno del Convegno "Innovazione: Gli effetti su lavoro e performance delle imprese" del novembre 2017, segnalava come fattori più significativi dell'attuale fase di ripresa della nostra economia i seguenti:

- La notevole performance dell'export (+3,2% m.a. dal 2010 a prezzi costanti)
- Il risveglio della domanda interna (soprattutto negli ultimi trimestri)
- La produzione industriale che cresce a un ritmo doppio rispetto al PIL (+7,2% nel periodo 2007-2013)

- Il cambio di rotta dell'occupazione (in ripresa dal 2015 del +1,5% dopo il calo tra il 2007 e il 2015 del -17,1%)
- Il recupero dei margini (dovuto soprattutto al calo dei prezzi delle materie prime) nonostante il CLUP (la crescita del CLUP, 15,2% tra il 2007 e il 2016, ha eroso la competitività delle imprese italiane rispetto a quelle tedesche, francesi e spagnole)

La componente industriale manifatturiera è quella che attualmente, più di altri comparti, contribuisce al miglioramento della situazione economica del nostro paese. Come ben evidenzia la classifica illustrata nella tavola seguente, il piazzamento in termini di Valore Aggiunto (VA) della produzione italiana, rispetto alle maggiori economie mondiali, è *lusinghiero e tale da consentire all'Italia di classificarsi settima nel mondo e seconda in Europa*.



Nonostante le difficoltà che tuttora permangono, si può osservare che lo stato dell'economia italiana è sicuramente migliorata se solo a fine 2014 Confindustria sintetizzava la condizione italiana in questi termini:

“Avanti adagio, quasi ferma. I duri dati dell'economia italiana, relativi a produzione industriale e occupazione, ribadiscono che la risalita dalla profonda fossa scavata dalla recessione è lentissima ed è contrassegnata anche da scivoloni indietro, anziché dall'atteso graduale consolidamento.”

Nell'ultima Congiuntura Flash disponibile per il presente Rapporto, quella di aprile 2018, il CSC così sintetizza lo stato generale dell'economia del paese:

“Crescono i rischi per l'economia mondiale e l'Italia rallenta nel 1° trimestre”.

I rischi sono rappresentati dalle tensioni commerciali legate alla minacciata introduzione di dazi all'importazione da parte degli Stati Uniti nei confronti, in primis, di Cina, Europa e Giappone.

A livello internazionale il commercio mondiale corre su tassi di crescita elevati, la crescita nell'Eurozona è tuttora sostenuta, la ripresa americana robusta. Esiste, tuttavia, una forte preoccupazione per i diversi focolai di tensione nel mondo che, generando incertezza politica determinano effetti negativi sia a livello dei mercati economici sia su quelli finanziari, ancora più rischiosi nella loro variabilità delle incertezze economiche.

Per quanto riguarda l'Italia, Confindustria vede nel rallentamento del tasso di crescita della produzione industriale e dei servizi elementi di rischio da non sottovalutare. Da tenere sotto osservazione anche la riduzione delle esportazioni soprattutto verso l'area extra UE che, rallentando la componente estera, traino indispensabile della crescita, può creare, assieme alla debolezza della domanda interna, un effetto depressivo per il prodotto interno nazionale.

1.2 Il mercato internazionale del General Contracting

1.2.1 Il contesto generale dei settori

Il mercato internazionale dei settori di maggiore rilevanza di ANIMP nel breve termine presenta alcune incertezze. Tuttavia, in un orizzonte di lungo periodo, la situazione potrebbe volgere verso uno scenario favorevole.

In questo senso vanno le previsioni illustrate nel Convegno "Trend di mercato per la filiera dell'Impiantistica Industriale" della Sezione Componentistica nell'Ottobre del 2017 nello speech "Energy Industry Global Markets Forecast", riconfermate nel numero 1 del 2018 della Rivista ANIMP *l'Impiantistica Italiana*.

In sintesi il recente passato e le prospettive possono essere così riassunti:

OIL&GAS

Upstream:

Il "tight oil" è diventato l'elemento di equilibrio del mercato; se da una parte è vero che i prezzi del petrolio nel breve periodo potrebbero salire, è altrettanto vero che nel lungo termine la produzione di shale-oil può mantenere un vantaggio sui prezzi grazie all'innovazione e alla tecnologia che possono cambiare le regole del gioco:

- Miglioramenti nella tecnologia (perforazione orizzontale, fracking idraulico a più stadi, ...)
- Regolazione della produzione in modo rapido e significativo in risposta alle variazioni dei prezzi del petrolio da parte dell'industria del petrolio americana
- Incentivo allo sfruttamento dei giacimenti dovuto ai ridotti costi di esplorazione e produzione basati sul "fracking" sostenuto dall'interesse per i nuovi progetti da parte della Cina desiderosa di ridurre al minimo la sua bolletta energetica di importazione.

La continua discesa negli ultimi anni dei costi e del breakeven dell'estrazione del petrolio in acque profonde ha favorito l'avvicinamento al "tight oil".

In ogni caso, poiché per rendere attraenti i progetti di lungo ciclo in acque profonde viene richiesto un premio di rischio, vi sarà una forte selezione tra i progetti allo studio così da dare

prospettive future solo a quelle iniziative che offrono livelli di economia chiaramente superiori.

E' finita l'era dei super progetti nell'Upstream?

I FID globali sono stati influenzati dal basso livello del prezzo del petrolio ma mostrano segni di ripresa nel 2017.

Negli ultimi anni, il calo del prezzo del petrolio ha interessato maggiormente i progetti più grandi rispetto a quelli più piccoli. Dei 224 progetti nel 2013 il 94% era appannaggio di quelli maggiori di 5 miliardi di \$; solo tre anni più tardi (2016) si era scesi a 104 progetti di cui il 92% era rappresentato da iniziative maggiori di 5 miliardi. Il 2017 è stato più promettente per i grandi progetti che sono risaliti a 137. Tuttavia, molti di tali progetti sono stati concepiti in via preliminare e stavano per ottenere la FID nel 2014.

Midstream

L'attuale momento vede il Gas protagonista del mercato internazionale nel Midstream e, principalmente, l'LNG.

Negli ultimi anni è stato registrato un forte aumento del consumo di gas. Le previsioni per i prossimi anni sono di crescita di 1 miliardo di bcm tra il 2015 e il 2030. Questo aumento della domanda è dovuto principalmente a:

- a. Disponibilità in diversi paesi di gas destinato alla produzione di energia elettrica per gestire i picchi di fabbisogno (le energie da fonti rinnovabili richiedono regolatori sulla rete)
- b. Nuovi impianti petrolchimici alimentati a gas
- c. Introduzione di motori a gas nei trasporti marittimi
- d. Diffusione di piccoli LNG e utilizzo del gas nei trasporti terrestri.

Il forte incremento stimato fino al 2030 sarà sostenuto dalla componente energia per il 45%, dall'industria per il 26%, dall'agricoltura, edilizia commerciale e residenziale per il 22% e dai trasporti per il 7%.

LNG ha registrato nell'ultimo decennio un aumento del suo mercato sia in termini di complessità sia di raffinatezza:

- E' raddoppiato nelle dimensioni (le quantità sono passate da 120 Mtpa nel 2005 a 240 nel 2017; i paesi esportatori sono passati dai 12 nel 2005 a 19 nel 2017 e quelli importatori da 10 a 35)
- Si è trasformato passando da mercato dominato da scambi a lungo termine con clausole molto vincolanti di destinazione a uno fortemente influenzato anche dalle vendite spot, dalle gare e dal commercio legato ad un benchmark dominato dal gas (tra il 2005 e il 2017 il commercio a lungo termine è sceso dal 90% al 70%)
- Aumento del re-trade e degli swap di destinazione.

L'aumento della domanda di gas liquefatto sarà accompagnato da crescenti sfide nel finanziamento di grandi progetti di pipeline a causa dei problemi di geopolitica, dei costi di trasporto legati ai paesi attraversati dalle infrastrutture, della definizione di contratti di fornitura a lungo termine.

Entro il 2030 viene stimato un dimezzamento degli investimenti in LNG (da un investimento medio tra il 2010 e il 2018 da circa 1.800 \$/tpa a poco più di 700).

Gli investimenti futuri saranno prevalenti nel Nord America, Sud America e Medio Oriente. La costruzione di nuovi impianti di rigassificazione sarà favorita dalla riduzione dei prezzi dell'LNG. Questa domanda di nuovi terminal di rigassificazione e di serbatoi di stoccaggio si presenterà nei paesi emergenti e soprattutto in Asia (ai tradizionali mercati della Cina e della Corea del sud si aggiungeranno il Pakistan, Bangladesh e Filippine). Le infrastrutture di trasporto terrestre del gas tra il 2016 e il 2017 ha visto un significativo ritardo nella costruzione di gasdotti soprattutto nel Nord America (Stati Uniti e Canada), nell'Area pacifica e in Africa; al contrario uno sviluppo sostenuto è stato registrato in Medio Oriente, nella CIS e Europa Orientale.

Downstream

Raffinazione

Nel segmento della Raffinazione si consolideranno trasformazioni profonde, già osservate negli ultimi anni, del sistema produttivo. I driver principali che sosterranno i nuovi investimenti saranno molteplici.

Le disposizioni legislative sempre più restrittive sui carburanti (normativa Euro 6, biocarburanti), le nuove configurazioni produttive necessarie per soddisfare la mutata domanda di prodotti raffinati, la flessibilità degli impianti per trattare una più ampia scelta di greggio, il passaggio prevedibile dal diesel alla benzina saranno elementi che richiederanno investimenti rilevanti.

Nel quinquennio 2015-2020 sono previsti 320 miliardi di \$ per il segmento della raffinazione. Di questi la parte più rilevante sarà rappresentata dagli interventi di revamping/sostituzioni/rimessa a nuovo di impianti esistenti (56%). Le riconversioni, l'introduzione di attrezzature di desolfurazione di impianti operativi costituiranno il 27%; il rimanente 17% sarà rappresentato da nuovi impianti.

Il maggiore investitore con il 38% sarà l'Area pacifica, il 26% del totale verrà assorbito dalle Americhe, il 12% dal Medio Oriente; il residuo 24% verrà distribuito tra Europa, CIS e Africa.

La Raffinazione del futuro dovrà soddisfare tre obiettivi:

1. Rapidità di conversione tra le produzioni di carburanti e di altri prodotti raffinati
2. Affidabilità degli impianti che dovranno lavorare senza tempi morti
3. Semplificazione e automatizzazione dei processi finalizzate all'attivazione dei diversi impianti della rete in funzione delle mutevoli esigenze.

PETROLCHIMICA

Nel segmento della Petrolchimica è previsto un aumento sostenuto della domanda nei diversi comparti merceologici favorito, sia dai crescenti fabbisogni interni nei mercati emergenti e in quelli in via di sviluppo sia dalle trasformazioni che si stanno introducendo nelle tecnologie di produzione.

Etilene

La produzione di etilene sarà sostenuta da un incremento della capacità installata di circa 35 milioni di tonnellate. Di queste un terzo sarà installato in Nord America, poco meno del 30% in Cina, il 15% nel resto dell'Asia e il 13% in Medio Oriente; il residuo verrà realizzato in Europa e America del Sud.

Propilene

La capacità installata di polipropilene entro il 2021 aumenterà di 26 milioni di tonnellate; di questi la Cina rappresenterà due terzi della domanda addizionale, il resto dell'Asia un ulteriore 15%. L'Europa e il Nord America assorbiranno poco meno del 20% degli investimenti.

Polietilene

La domanda sarà sostenuta. La capacità complessiva di produzione è stimata in crescita tra il 2015 e il 2021 di quasi il 30%; i paesi di maggiore investimento saranno l'America del Nord, la Cina e il Medio Oriente.

Poliolefine

Tra il 2017 e il 2021 la crescita della domanda di poliolefine è stimata in circa +4% medio annuo; Cina, India e Indonesia saranno i maggiori interessati agli investimenti.

Urea

A livello mondiale esiste una sovracapacità di produzione con un effetto sui prezzi che sono in discesa da alcuni anni; una maggiore capacità addizionale è stata richiesta in Cina dove sono state installate negli ultimi cinque anni 10 milioni di tonnellate. In Cina la produzione di urea è stata accompagnata da una crescita dei costi di produzione.

ENERGIA ELETTRICA

La domanda di energia elettrica è influenzata da alcuni driver principali:

- Crescita della popolazione
- Crescita del PIL delle diverse economie
- Mutamenti delle politiche ambientali impattanti sulla produzione di energia
- Prezzi dei prodotti energetici.

La stretta correlazione tra domanda di energia e i primi due driver farà sì che l'installazione di nuovi impianti avverrà nei paesi a rapida crescita della popolazione e delle condizioni economiche come Cina, Messico, Nigeria, Iran, Thailandia e Indonesia.

Il terzo driver influenzerà soprattutto i paesi industrializzati. L'ultimo, tutte le economie.

Un fenomeno che non dovrebbe vedere inversione di marcia è quello della sostituzione nelle centrali elettriche del carbone con il gas e dell'impiego crescente di fonti rinnovabili.

In questo senso la capacità produttiva di energia elettrica aggiunta dovrebbe essere, tra il 2018 e il 2021, di circa 320 GW e, tra il 2022 e il 2026, di circa 330 GW; in questo scenario il gas naturale e le energie rinnovabili saranno attori primari.

Nel quadro della nuova capacità installata e del consumo crescente di energia elettrica l'uso di gas naturale dovrebbe salire, nel periodo 2018-2021, mediamente dal 24% al 26% all'anno rispetto al 2017; l'energia elettrica da fonti rinnovabili dovrebbe mantenere il 59%.

Il carbone dovrebbe scendere dal 12% del 2017 al 10% nella media 2018-2021 e al 7% in quella 2022-2026.

A livello mondiale la crescita dei fabbisogni di energia elettrica delle varie aree economiche avverrà riequilibrando le rispettive percentuali di incidenza delle nuove capacità installate. La Cina rispetto al 2017, nella media del periodo 2022-2026, passerà dal 31% al 28%; il Nord America dal 21% al 18%. Il Medio Oriente crescerà dal 4% del 2017 al 6% del 2022-2026, anche l'Europa salirà dal 9% al 12%.

1.2.2 L'Engineering & Contracting internazionale: il 2017 e le prospettive 2018-2019

Il mercato internazionale dei grandi contrattisti internazionali, dopo aver attraversato un prolungato periodo di difficoltà, nel 2017 ha consolidato un trend positivo e manifesta un certo ottimismo per il futuro.

Numerosi gruppi, infatti, hanno maturato nell'anno trascorso buoni risultati in termini di ricavi rispetto al 2016: maggiori volumi di produzione, risultati di esercizio mediamente discreti, portafogli in crescita. Quasi tutti prevedono di migliorare i risultati nel 2018.

Il mercato mondiale dell'E&C registra da alcuni anni grandi trasformazioni. Uno dei settori storici dell'ANIMP, l'Energia elettrica, a livello mondiale sta subendo cambiamenti profondi. Questi i più significativi:

- gli impianti sono di dimensioni minori rispetto al passato;
- cresce la standardizzazione;
- aumentano le iniziative di revamping e di sostituzione
- il ruolo dell'EPC assume minore importanza
- c'è una tendenza alla riduzione dei costi
- si cerca il più possibile il fast track
- il funding si conferma sempre più come una chiave di volta
- l'innovazione digitale sta imponendosi.

Anche l'Oil&Gas mostra segnali di cambiamento:

- riduzione dei costi attraverso maggiori sinergie operative
- allargamento del portafoglio delle attività
- introduzione di nuovi skill per raggiungere una domanda più ampia
- maggiore interesse agli interventi nell'operation and maintenance di alto livello
- ingresso in settori differenti rispetto all'oil&gas tradizionale come quello delle energie da fonti rinnovabili
- maggiore attenzione ai revamping, ai progetti brownfield e al decommissioning dei vecchi impianti (soprattutto delle piattaforme offshore).

A completamento di quanto osservato, di seguito si illustrano, nel consueto monitoraggio annuale, i risultati di alcuni Grandi Contractor internazionali industriali e civili tratti da quanto riportato dalla stampa specializzata di settore e dai Rapporti annuali delle principali aziende del mercato impiantistico.

General Contractor industriali

Petrofac (Oil&Gas)

La Petrofac, gruppo internazionale inglese, opera in tre settori:

- *Engineering & Construction* (75% del totale ricavi nel 2017)
- *Engineering & Production Services* (22%)

- *Integrated Energy Services (3%)*

Il Gruppo ha chiuso il 2017 con buoni risultati nonostante una contrazione dei ricavi del 19% (scesi da 5,6 miliardi di \$ nel 2016 a 4,8 miliardi):

- Utile netto della performance aziendale in aumento del 7%
- Nuovi ordini per 5,2 miliardi US\$
- Portafoglio a 10,2 miliardi di US\$

Il CEO della società, Ayman Asfari, commenta il bilancio del 2017 ricordando i risultati conseguiti:

“We have delivered solid full year results, good operational performance and strong financial discipline, while maintaining our focus on best-in-class and safe project execution for our clients. We are also delivering our clear, focused strategy. The Group has secured awards in a broad range of markets during the year. Operational excellence is maintaining our strong competitive position and protecting our differentiated margins. Furthermore, we are continuing to reduce capital intensity and enhance returns, evidenced by the disposal of non-core assets and our decision to exit the deep-water market.”

“Our competitive position has helped secure a strong recovery in new orders in 2017, particularly in the second half of the year. Tendering activity remains high; we are well positioned on several bids and we are maintaining our bidding discipline in a competitive market. With a healthy order backlog and good revenue visibility, I am confident that Petrofac is well positioned for 2018.”

Per il 2018 le prospettive sono giudicate positivamente considerando che il portafoglio ordini alla fine del 2017, pur in diminuzione rispetto al 2016 di quasi il 10%, ammonta a 10,2 miliardi di \$ (escluso l'accordo quadro firmato con Petroleum Development Oman a Giugno 2017 che si aggiungerà al portafoglio esistente); dei 10,2 miliardi di \$ in portafoglio, 5,2 miliardi sono ricavi da produrre nel 2018.

Fiducia nel futuro è espressa dal Chairman di Petrofac, Rijnhard van Tets che sottolinea:

“Over the course of 2017 the leadership team has worked relentlessly to deliver for our clients, secure a strong recovery in new orders and continue to execute our stated strategy. The Board continues to have full confidence in Ayman, in Petrofac’s people, its processes and its long-term prospects, and looks forward to continued good progress in 2018.”

Maire Tecnimont (Oil&Gas, Petrolchimica, Infrastrutture)

Il Gruppo Maire Tecnimont è articolato su due unità di affari:

- Technology, Engineering & Construction
- Infrastrutture e Ingegneria civile.

Del Gruppo fanno parte quattro aziende presenti su altrettante filiere:

- Tecnimont: presente nell’Oil&Gas, Fertilizzanti, Poliolefine e Grandi contratti
- KT: Raffinazione
- Stamicarbon: Tecnologie per la produzione di fertilizzanti
- Neosia: Infrastrutture, Ingegneria civile, Energie rinnovabili

Il 2017 si è chiuso con un:

- aumento del +45% dei ricavi, passati da 2,4 a 3,5 miliardi di euro;
- utile netto di 127 milioni di euro in crescita del +48% rispetto al 2016;
- volume di nuovi ordini acquisiti di 4,3 miliardi di euro (2,4 volte il volume del 2016)
- portafoglio ordini di 7,2 miliardi di euro in crescita del +11% rispetto al 2016

Il 96% dei ricavi del 2017 è stato generato dalla unità di affari Technology, Engineering e Contracting.

Le prospettive positive per il 2018 sono alimentate dalle attese di nuovi importanti contratti in corso di trattativa. Il portafoglio esistente dovrebbe garantire, per il corrente esercizio, il mantenimento dei risultati del 2017 in termini di ricavi e di risultati economici.

CB&I (Energia, Infrastrutture energetiche, Industria)

Il Chicago Bridge and Iron Company (CBI), recentemente acquisito dalla McDermott, è un grande contrattista internazionale statunitense presente in tre settori:

- Engineering & Construction (70% dei ricavi del Gruppo pari a 6,7 miliardi di \$ nel 2017)
- Servizi di Fabbricazione (25%)
- Tecnologia (5%)

Il Settore dell'E&C fornisce ingegneria, approvvigionamento, fabbricazione e costruzione per la realizzazione di grandi infrastrutture energetiche.

I Servizi di Fabbricazione riguardano la produzione di tubi e di acciaio strutturale; la prefabbricazione e l'assemblaggio di moduli, di serbatoi di stoccaggio per l'industria dell'Oil&Gas, dell'acqua potabile e delle acque reflue; lavorazioni per le attività minerarie e per la produzione di energia.

Il Settore Tecnologia offre tecnologie di processo, catalizzatori, attrezzature speciali e prodotti ingegnerizzati per l'impiego negli impianti petrolchimici, raffinerie di petrolio e impianti di trattamento del gas.

I ricavi del 2017 sono diminuiti del 22% rispetto al 2016; al contrario, i nuovi ordini acquisiti sono cresciuti del +17% rispetto al 2016.

Il risultato di esercizio è stato negativo mentre nel 2016 era stato registrato un utile pari al 5% dei ricavi complessivi.

Il portafoglio a fine 2017 è per il 75% nel segmento dell'E&C.

Patrick K. Mullen, President e CEO di CB&I, illustrando i risultati del 2017, segnala:

“A major operating highlight of 2017 was the increase in new awards – to \$5.8 billion – in what has remained a challenging market.”

“We expect the strong booking trend to continue, as demonstrated by our early 2018 awards and continued work on major FEED scopes for large projects that have strong fundamentals and should proceed in 2018.”

“However, it’s important to note that the vast majority of our portfolio continues to perform exceptionally well, in many cases above expectations. In addition, this underlying strength reinforces the industrial logic of CB&I’s planned combination with McDermott. I am pleased with the progress we are making in preparing to bring our two companies together. The integration planning has been very collaborative, and we look forward to better serving

evolving customer needs through a broadened reach across the entire energy industry.”

Sul market outlook del Gruppo, Mullen osserva:

“CB&I has an attractive prospect list for 2018, and we expect to see good order flow over the course of the year. This view extends to each of the company’s four key end markets ...”

**LNG *Petrochemicals *Refining *Gas Fired Power Plants“*

TechnipFMC (Oil&Gas – Subsea, Offshore, Onshore)

Il Gruppo TechnipFMC è un leader globale nei progetti sottomarini, onshore/offshore e di superficie nell’Oil&Gas. Il nuovo Gruppo è nato dalla fusione di Technip e di FMC. Dispone di tecnologie e sistemi di produzione propri con competenze integrate e soluzioni complete.

Il fatturato totale dell’azienda nel 2017 è stato di 15,1 miliardi di \$ (-21% sul 2016). La società ha registrato un utile netto di 113 milioni di \$ (in contrazione del -70% sul 2016).

Doug Pferdehirt, CEO di TechnipFMC, commentando il 2017, ha dichiarato:

“Our full year operational performance is a result of our relentless focus on project execution and our commitment to delivering client success. This focus was evident once again in the strong operational results demonstrated across all segments in the fourth quarter.”

“Total Company adjusted EBITDA grew sequentially, driven by strong project execution and key milestone achievements on several projects in both Subsea and Onshore/Offshore. Surface Technologies results were broadly in-line with the solid third quarter performance. We are extremely pleased with these results along with the many operational, commercial, and strategic accomplishments of our first year as TechnipFMC.”

“Full year Subsea orders of \$5.1 billion increased 27 percent from the prior year, reflecting a book-to-bill approaching one. In Subsea, we recorded \$1.7 billion in orders for the quarter; this included our 6th, and first major, iEPCI award for the VNG Norge Fenja project in Norway. Total Company orders were \$3 billion in the quarter, and year-end backlog stands at \$13 billion.”

Per il 2018 Pferdehirt prevede risultati promettenti:

“In 2018, we expect to see another increase in subsea market activity, driven by major projects as well as a blend of small-to-mid size projects and service opportunities. We remain confident that our inbound orders will grow year-over-year and that as much as 25 percent of these orders will come from iEPCI in 2018.”

Saipem (Oil&Gas)

Saipem ha registrato per il 2017 ricavi per 9 miliardi di euro (-9,8% rispetto al 2016) a causa della riduzione delle attività nei settori dell’E&C Offshore, Floater e Drilling, e nell’E&C Onshore per gli esiti negativi dell’arbitrato LPG. I nuovi ordini acquisiti sono stati pari a 7,4 miliardi (-11,4%).

Il risultato netto si è ridotto da -2,1 miliardi a -328 milioni di euro (-84,3%).

Il 2017 si chiude con un portafoglio di circa 12,4 miliardi di euro costituito per il 38% dall’Offshore, per il 48% dall’Onshore e il 14% dal Drilling. La quota da sviluppare nel 2018 è di circa 6,4 miliardi di euro (poco più del 50% del totale al 31/12/2017).

Stefano Cao, Amministratore Delegato di Saipem, ha così commentato il 2017:

“I risultati del 2017, nonostante il perdurare di uno sfidante contesto di mercato, hanno confermato la solida performance operativa e gestionale più volte sottolineata nel corso dell’anno, registrando un trend in costante diminuzione del debito netto e una buona acquisizione di nuovi contratti, soprattutto nel secondo semestre. L’entrata a regime del nuovo modello organizzativo aziendale ha consentito di identificare ulteriori chiari obiettivi in termini di incremento di efficienza ed efficacia. La diversificazione della proposta operativa in nuovi mercati e la ricerca di opportunità in nuove aree geografiche contribuiranno anch’esse alla creazione di valore per gli stakeholder. In tale contesto si inserisce anche il recente accordo con Sonatrach che chiude il contenzioso e consente il recupero del rapporto con gli storici partner algerini e il ritorno in un mercato strategico per Saipem.”

Per il 2018 i Ricavi sono previsti in 8 miliardi di € in assestamento rispetto al volume conseguito del 2016 di 8,4 miliardi.

WorleyParsons (Oil&Gas)

La Worley Parsons australiana (ricavi 2017 per 4,4 miliardi di \$) opera in tre settori:

- Idrocarburi
- Minerali, Metalli e Prodotti chimici
- Infrastrutture

Nel 2013 il Gruppo Worley Parsons intraprese un programma di ridisegno e ridimensionamento delle attività per allinearle alle dinamiche del mercato e alle esigenze dei clienti tuttora in corso. Il 2017 si è chiuso con un utile netto in crescita del +42% rispetto all’esercizio 2016 ma con ricavi diminuiti del -24%, in un contesto globale di continue flessioni del mercato di riferimento aziendale. I bassi prezzi delle materie prime e il calo dei prezzi del petrolio hanno portato i clienti del Gruppo a proseguire nella riduzione degli investimenti.

La contrazione dei ricavi è stata arrestata durante l’anno, con ricavi in crescita del 2,1% tra il primo semestre e il secondo semestre. I ricavi erano diminuiti in tutte le linee di business, aree geografiche e settori clienti.

John Grill AO Chairman e Non-Executive Director sottolinea le due direttrici strategiche, proseguite nel 2017, che stanno alla base del piano pluriennale:

- Rimodellamento del business

“Over the last three years the business has been reshaped and resized. We have reorganized into four business lines: Advisian, Major Projects, Integrated Solutions and Services. We are now more closely aligned with our customers with an ability to offer full range and value of services from advisory to implementation to asset optimization.”

- Ridimensionamento del business

“Significant effort has been placed on resizing the business over the last 18 months. Overheads have significantly reduced with some \$500 million being removed from the business over the last 18 months. We have closed or divested a further 14 offices around the world and we are now active in 42 countries with 106 offices. I am pleased to say that we have also added two offices, one in Germany and the other in Azerbaijan – both at the specific request of two of our key global customers.”

Le prospettive per il 2018 sono positive considerando che gli obiettivi raggiunti nel 2017 e il mantenimento delle linee strategiche definite a suo tempo, verranno sostenute dalla ripresa del mercato internazionale di riferimento del Gruppo.

Wood (Oil&Gas, Energia, Ecologia, Industria)

Il Gruppo inglese Wood (6,2 miliardi di \$ nel 2017), che ha acquisito nel 2017 l'AMEC Foster Wheeler, è presente nei settori:

- Oil&Gas (57% delle attività)
- Energia e Processi (12%)
- Ambiente e Infrastrutture (14%)
- Minerario, Automazione, Clean Energy, Altri settori industriali (17%)

Ian Marchent, Chairman del Gruppo Wood, sottolinea l'importanza dell'acquisizione dell'AMEC Foster Wheeler (AFW) nel quadro della strategia di posizionamento del Gruppo fra i player internazionali nei settori di presenza aziendale:

“2017 was a year of significant development for Wood Group culminating in the completion of the acquisition of AFW on 6 October to create Wood, a global leader in the delivery of project, engineering and technical services to energy and industrial markets.”

Robin Watson, Chief Executive del Gruppo, in particolare, così commenta il significato dell'operazione di acquisizione nel bilancio del 2017:

“The acquisition of Amec Foster Wheeler in October brought together two businesses and three brands to create Wood, a global leader in project, engineering and technical services delivery. We are a broader business with multi-sector, full service capability across energy and industrial markets and a stronger, more balanced offering in oil & gas. Integration is progressing ahead of schedule with initial cost synergies achieved earlier than plan. Financial performance for 2017 is in line with guidance. I am confident we have a unique platform to unlock revenue synergies and generate good longer term growth.”

Le previsioni per il 2018 sono cautamente positive in considerazione del fatto che la recente acquisizione di AFW richiede tempo per essere portata a regime. A questo riguardo così si esprime il CEO Watson:

“Following completion of the AFW transaction, our business unit reviews confirmed the strategic rationale for the deal, the depth of capability in AFW and the unique growth opportunities for the combined business. At this early stage we currently anticipate modest EBITA growth in 2018. This compares to 2017 proforma EBITA, which includes the one-off benefit of a dispute settlement in legacy AFW. Expected EBITA growth reflects early stage recovery in certain areas of our core oil & gas market and benefit from the delivery of cost synergies. We have also seen good momentum in contract awards more generally in broader energy and industrial markets in the second half of 2017.”

Samsung Engineering (Oil&Gas, Industria, Ecologia)

Il Gruppo sud coreano Samsung Eng. opera come EPC in diversi settori industriali:

- Idrocarburi (Oil&Gas e Petrolchimica)
- Energia
- Industria (Farmaceutica, Metallurgia, Siderurgia, Pneumatici, IT)
- Ambiente (intero ciclo dell'acqua: Acquedotti, Trattamento dell'acqua dolce e produzione di acqua ultrapura, Trattamento delle acque reflue, Riutilizzo dell'acqua)

Il 2017, rispetto al 2016, si è chiuso tra ombre e luci:

- i ricavi totali (5.500 miliardi di Won nel 2017) sono scesi di circa il 21% con una più accentuata diminuzione sul segmento degli idrocarburi (-38%) rispetto a tutti gli altri segmenti (-8%)
- il risultato operativo è diminuito del 33%
- i nuovi ordini sono cresciuti complessivamente di circa l'80% con una crescita di più di 6 volte della componente degli idrocarburi rispetto a quella degli altri segmenti (+18%)

Le aspettative per il 2018 sono moderatamente positive.

Tecnicas Reunidas (Upstream, Petrolchimica, Energia elettrica)

Tecnicas Reunidas (TR) è un EPC spagnolo presente sul mercato internazionale in vari segmenti industriali.

Il Gruppo è il leader in Spagna, è uno fra i maggiori competitor in Europa nell'Oil&Gas ed è uno dei leader mondiali nel settore della raffinazione. I settori di attività sono:

- Oil&Gas (85% dei ricavi totali del 2017)
- Power (13%)
- Infrastructure and Industry (2%)

Nel 2017 (ricavi totali per 5,1 miliardi di euro) il Gruppo TR ha conseguito un aumento dei ricavi complessivi del 6% rispetto al 2016 soprattutto grazie al contributo del settore Power salito di quasi il 73%.

Juan Lladó, CEO di Técnicas Reunidas, ha commentato così l'esercizio trascorso:

"2017 was challenging for Técnicas Reunidas. We started the year with high expectations, as a result of the award of important projects and a successful bidding strategy in the Middle East.

In the second half of the year, we faced the cancellation of the projects in Latin America and the delay in the final signature and start of the jobs in the Middle East.

As a result, Técnicas Reunidas had to take the strategic decision to maintain intact the core Engineering and Project Management capabilities to be ready for the start of the projects, even if it had an impact on company margins coming from the underutilization of its workforce.

I believe this decision was proven right. We are starting the year with a backlog of more than euro 10 billion and the capacity to launch projects, worth almost USD 6 billion, during the first and second quarter of the year.

In the first two months of 2018, we are seeing higher activity in the pipeline and receiving more invitations to bid than in previous years, new opportunities that are well diversified by industries and regions. With these market indicators and the signature and start of the recently awarded projects, we can face the near future with optimism"

Per il 2018 gli obiettivi sono:

- Vendite: 4.300 - 4.600 milioni di Euro, influenzate dal ritardo nella partenza dei progetti già assegnati
- Margine EBIT: 1,5% - 2,5%, con un progressivo miglioramento durante il 2018
- Impegno nella politica di remunerazione degli azionisti

Hyundai E&C (Costruzioni, Infrastrutture, Energia, Siderurgia, Metallurgia, Petrolchimica)

Il Gruppo Hyundai (ricavi 2017 per 21,7 miliardi di Won) opera nei seguenti settori principali:

- Infrastrutture (Porti, Ferrovie, Aeroporti, Ponti, Autostrade)
- Costruzioni (Commerciali, Residenziali, Ricreativi)
- Energia (Convenzionale e Nucleare)
- Industria (Siderurgia, Metallurgia, Petrolchimica)

La componente dell'Engineering & Contracting (che incide per circa il 40% del totale) nel 2017 ha conseguito discreti risultati utili per il futuro in presenza di una diminuzione dei ricavi totali di circa il -10% e del risultato netto di quasi il -2%; infatti, rispetto al 2016:

- sono aumentati gli ordini complessivi del +2,3% (soprattutto sul mercato interno e sul segmento delle costruzioni)
- è incrementato del +7% il portafoglio totale soprattutto nelle costruzioni

Le attese per il 2018 sono di un incremento degli ordini del +10% ascrivibile soprattutto al mercato internazionale; tale aumento dovrebbe riflettersi sui ricavi 2018 incrementandoli di +4%.

Abengoa-Abeinsa (Industria, Energia, Concessioni)

L'azienda (ricavi nel 2017 per 1,5 miliardi di euro) opera nei seguenti settori:

- Engineering and construction: include le tradizionali attività di ingegneria nei settori dell'energia e dell'acqua, con oltre 75 anni di esperienza nel mercato e lo sviluppo della tecnologia solare. Abengoa è specializzata nella realizzazione di progetti chiavi in mano di complessi per impianti termo-solari, impianti ibridi solare-gas, impianti di generazione convenzionali, impianti di biocarburanti e infrastrutture idriche, nonché impianti di dissalazione e linee di trasmissione di energia.
- Concession-type infrastructures: il segmento raggruppa l'ampio portafoglio di attività in concessione della società. Le attività in concessione comprendono il funzionamento di impianti di generazione da energia solare, impianti di dissalazione dell'acqua, linee di distribuzione dell'energia e centrali elettriche di cogenerazione e parchi eolici.

Nel comunicato stampa riferito ai risultati del 2017 il gruppo spagnolo segnalava il recupero e il miglioramento della redditività evidenziando i seguenti fatti:

- Nuovi ordini per un valore di 1.395 milioni di euro (acquisiti in Marocco, Stati Uniti, Arabia Saudita, Regno Unito, Oman, Argentina e Cile).
- Un significativo miglioramento dell'EBITDA a 127 milioni di euro, pur inferiore a quello del 2016 (241 milioni).
- Significativa riduzione dei costi generali che nel 2017 ammontavano a 125 milioni di euro, rispetto ai 210 milioni del 2016.

Danieli (Siderurgia e Metallurgia)

Danieli ha un bilancio che inizia il giugno di un anno e si chiude a maggio dell'anno successivo. I dati di consuntivo 2017-2018 saranno disponibili a breve; le considerazioni che seguono quindi si riferiscono al periodo giugno 2016-maggio 2017.

Anche per il Gruppo Danieli, uno tra i primi principali leader a livello internazionale nell'impiantistica siderurgica, i risultati aziendali sono stati significativamente gravati dalla congiuntura economica attuale.

Gianpietro Benedetti Chairman e CEO del Gruppo commentava così l'ultimo bilancio ufficiale del Gruppo:

“L'anno fiscale 2016/2017 è stato un altro anno difficile per i costruttori di impianti siderurgici e metallurgici. Come previsto, il mercato degli investimenti in nuovi impianti si è contratto in media del 30/35% per il terzo anno consecutivo, riconfermando l'attuale periodo “New Normal”. In particolare, è difficile prevedere quale sarà il tasso di crescita medio annuo per il consumo di acciaio nel prossimo futuro.”

Le aspettative, secondo Benedetti, a metà 2017, erano le seguenti:

“L'anno 2017/18 sarà simile al 2016/17, con il settore della costruzione di impianti che probabilmente subirà un'ulteriore erosione dell'EBITDA, a causa di ordini con prezzi non redditizi ottenuti negli ultimi due anni e di un cambio sfavorevole del dollaro USA. Prevediamo che a partire dal 2018/19 si verificherà un'inversione di tendenza, con conseguente maggiore redditività. Sembra anche che ci si possa aspettare risultati molto migliori dall'acciaieria (ABS).”

General Contractor civili

ACS–Actividades de Construcción y Servicios (Costruzioni civili, Infrastrutture, Energia elettrica, Assetto urbano)

Il Gruppo ACS (ricavi nel 2017 per 34,9 miliardi di euro) opera nei seguenti settori:

- **Construction.** Le attività nelle Costruzioni vengono portate avanti da tre aziende leader mondiali del Settore: Dragados, Hochtief e Iridium
- **Servizi industriali.** Il settore consiste nella fornitura di servizi di ingegneria industriale
- **Servizi.** Ha nella società Clece l'elemento benchmark dei servizi per la collettività.

Florentino Pérez Chairman del Gruppo ACS nella lettera agli azionisti così sintetizzava l'esercizio 2017:

“ACS Group has earned 802 million euros in 2017, up 17% in comparable terms, thus exceeding the growth and profitability targets set a year ago. This result has been possible thanks to the positive progress of all the group's activities, mainly in the Construction area, and to the improvement of financial results on the back of the significant debt reduction in recent years.”

Astaldi (Costruzioni)

Il Gruppo Astaldi (ricavi 2017 per 3,1 miliardi di euro) ha attraversato un periodo molto delicato caratterizzato da un programma di riorganizzazione e ristrutturazione. Il 2017 ha rappresentato un ulteriore passo nel programma di riordino della situazione operativa, economica e patrimoniale del Gruppo.

L'evoluzione prevedibile della gestione 2018 è influenzata dagli effetti delle iniziative intraprese

negli esercizi precedenti. In particolare *“la svalutazione delle attività in Venezuela effettuata nel corso del 3° trimestre 2017 non ha permesso di rispettare i target di risultato netto previsti per fine esercizio. Ciononostante, alla luce dei risultati conseguiti dal punto di vista commerciale e industriale, nel corso nei prossimi mesi il Gruppo manterrà la propria strategia operativa, affiancando però a quest’ultima un importante programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario della Società e del Gruppo, in grado di rafforzarne la struttura finanziaria e, quindi, la competitività.”*

Per quanto riguarda la strategia del Gruppo, in continuità con quanto delineato in passato, nell’aggiornamento del Piano Strategico vengono evidenziate quattro direttrici principali da seguire:

- Crescita industriale
- De-risking strategico
- Rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria
- Rafforzamento organizzativo.

Da un punto di vista commerciale, nei prossimi mesi, il Gruppo Astaldi *“continuerà a perseguire il programma di de-risking delle attività, con focalizzazione su aree di business a profilo di rischio più contenuto rispetto al passato e su contratti in EPC che possano prevedere contrattualmente pagamenti anticipati. In particolare, si continuerà a focalizzare l’attenzione commerciale su Cile, USA, Canada, Far East, Europa Centrale e Area Balcanica. Per il Far East, in particolare si guarderà alle opportunità offerte dal mercato indiano e dal mercato iraniano, facendo leva su, e in sinergia con, controparti di rilievo internazionale.”*

Bouygues (Costruzioni, Comunicazione)

Martin Bouygues, Presidente - Direttore generale del Gruppo francese Bouygues, sull’andamento della società nel 2017, con soddisfazione ha dichiarato: *“Le Groupe est très bien positionné sur des secteurs d’activité à fort potentiel de croissance, ce qui assure à l’ensemble de ses métiers des perspectives prometteuses.”*

In particolare i punti significativi sono ricordati nel:

- Forte miglioramento dei risultati (32,9 miliardi di € nel 2017 con un +4% rispetto al 2016) e della redditività del Gruppo rispetto al 2016
- Raggiungimento e superamento degli obiettivi fissati per il 2017
- Assegnazione di un dividendo di 1,70 € per azione per il 2017, in aumento di 0,10 € rispetto a quello riconosciuto nel 2016
- Ulteriore miglioramento della redditività nel 2018 rispetto a quanto conseguito nel 2017.

Le buone prospettive attese per il 2018 vengono segnalate in tutti i settori di attività del Gruppo: nelle Costruzioni (che rappresentano l’80% del totale ricavi del Gruppo), nei Programmi televisivi (TF1, 5% del totale) e nella Telefonia mobile (Bouygues Telecom, 15%).

Orascom (Costruzioni civili, Ecologia, Impianti industriali)

Il Gruppo egiziano Orascom (3,7 miliardi di \$ nel 2017) opera nelle Costruzioni (civili e commerciali), nell’Ecologia (impianti di trattamento reflui industriali e urbani), negli Impianti industriali (cementerie, fertilizzanti, ...), nelle Infrastrutture (porti, aeroporti, vie di comunicazione terrestri).

Il 2017 ha chiuso con una riduzione dei ricavi di quasi il 9% e un incremento del risultato netto di esercizio del 60%.

Il CEO di Orascom, Osama Bishai, nella lettera agli azionisti sintetizza così i risultati del Gruppo nel 2017:

“The year 2017 highlights the robust performance of our longterm business plan. We remain focused on targeting quality projects in the Middle East and the United States across our core competencies and market segments. Orascom continues to reinforce a leading position in the development of Egypt’s infrastructure and new cities.”

Bishai così conclude le osservazioni sull’andamento della gestione:

“Our success in 2017 was driven by our focus on executing quality projects; maintaining the highest quality, safety and environmental standards; the continued build-up of our backlog with key projects across our core competencies and markets; and on identifying and investing in attractive infrastructure projects that will provide recurring long-term value”.

Le prospettive per il 2018 sono positive.

Salini Impregilo (Costruzioni, Ecologia, Trasporti)

Così si esprimeva Pietro Salini, amministratore delegato del Gruppo, nella lettera agli azionisti in occasione della presentazione dei risultati 2017 del maggiore gruppo di costruzioni civili italiano:

“Il 2017 è stato un anno fondamentale per il consolidamento della crescita e della stabilità del Gruppo. A cinque anni di distanza dalla creazione di un gruppo globale possiamo affermare che la nostra immaginazione è riuscita a trasformare quello che era solo un sogno in qualcosa di reale.”

“Nel 2017 l’efficacia della strategia del Gruppo è stata evidenziata non solo dai numeri e risultati ottenuti, ma anche dai riconoscimenti del mercato. Per il quinto anno di seguito abbiamo conseguito la leadership mondiale nel settore acqua (ENR) e nella top ten per il settore dei trasporti e nel settore Sewer/Waste.”

“Il 2017 è stato l’anno di consolidamento delle attività negli Stati Uniti attraverso Lane, con cui abbiamo raggiunto un backlog pari a € 3,0 miliardi, con € 2,6 miliardi di nuovi ordini che includono progetti in diversi settori: dalle strade, business tradizionale di Lane, ... a progetti per il trattamento delle acque reflue, come il Northeast Boundary Tunnel a Washington, con cui stiamo consolidando il posizionamento di Lane anche nel settore delle grandi infrastrutture complesse.”

“Si prevede che il mercato americano avrà un fabbisogno di infrastrutture entro il 2025 pari a 4,6 trilioni di dollari. All’inizio di quest’anno il governo ha rilanciato un piano di investimento infrastrutturale per un valore di 1,5 trilioni di dollari, su cui crediamo di poter dare un contributo importante, ad esempio in relazione alla richiesta di manutenzione delle 15.500 dighe identificate ad alto rischio o per i 56.000 ponti in deficit strutturale.”

Nella presentazione dei risultati del 2017 (ricavi 2017 per 5,9 miliardi di €) Pietro Salini così sintetizzava la situazione:

- Forte aumento degli ordini soprattutto della Lane (controllata USA nelle opere viarie in-

- frastrutturali) che dispone di un portafoglio di 3 miliardi di euro
- Consolidamento delle ottime performance raggiunte nelle attività operative
- Significativo miglioramento del risultato netto
- Gestione del debito lordo in misura sostenibile e mantenimento di una solida struttura finanziaria
- Gestione dei problemi relativi al Venezuela.

Skanska (Costruzioni residenziali e commerciali, infrastrutture)

Il Gruppo svedese Skanska (ricavi 2017 per 150 miliardi di SEK) opera nei segmenti delle:

- Costruzioni (incidenza per il 90% circa del totale ricavi del Gruppo)
- Sviluppo residenziale (circa 5%)
- Sviluppo proprietà commerciale (circa 5%)

Il neo Presidente e CEO del Gruppo, Anders Danielsson, così commenta i risultati del 2017:

“As the new CEO of Skanska I would like to summarize 2017 as a year of both strong achievements and challenges. We have during the year increased our revenues, grown and delivered strong profits in our three Project Development streams and also maintained a solid financial position. The challenges are the underperformance of some of our Construction units outside the Nordics which impacts the profitability of the Construction stream.”

Le prospettive per il 2018 per Skanska sono confortanti:

- Costruzioni. In questo settore le prospettive per il 2018 permangono positive in tutte le aree geografiche tradizionali di presenza del Gruppo, specie negli Stati Uniti dove sono attesi buoni sviluppi. Qualche incertezza si presenta nel Regno Unito per gli esiti ancora indefinibili della Brexit mentre si prevede stabilità nel Centro Europa.
- Residenziale. Il mercato svedese si è leggermente contratto mostrando una stabilizzazione della domanda; anche la Norvegia è stabile ma mostra in prospettiva qualche incertezza maggiore della Svezia in quanto i consumatori mostrano un ritardo nelle decisioni di nuovi investimenti. Buone attese per il mercato finlandese e per quello del centro Europa.
- Commerciale. Attese positive per un incremento degli affitti ancora bassi che dovrebbero trascinare nuovi investimenti nel segmento in tutti i mercati di presenza del Gruppo (paesi scandinavi). Buone prospettive nel mercato nord americano in particolare a Boston e Seattle; frenata, per la situazione degli investimenti immobiliari commerciali nei segmenti legati alle incertezze sulla domanda di petrolio, a Houston.

Vinci (Costruzioni e Concessioni)

Il Gruppo francese Vinci, attore globale nel settore delle costruzioni civili, delle concessioni e appalti, impiega quasi 195.000 persone in circa 100 paesi con volumi di ricavi di circa 40 miliardi di euro.

Il business del Gruppo è la progettazione, il finanziamento, la costruzione e la gestione di infrastrutture e strutture (autostrade, aeroporti, ...) destinati alla vita quotidiana e alla mobilità collettiva.

Il 2017 si è concluso con i seguenti principali risultati:

- Ricavi in crescita rispetto al 2016 del +5,7% a 40,2 miliardi di euro
- Forte aumento del numero di passeggeri negli aeroporti gestiti da VINCI (+12,4%)

- Buon momento nel traffico pesante sulle autostrade gestite da VINCI (+4,3%)
- Livelli di attività e ordini maggiori nel Contracting civile e presso VINCI Immobilier.

Xavier Huillard, Presidente e CEO di VINCI, ha così commentato il 2017:

“VINCI’s performance in 2017 was excellent. In Contracting, there was a return to growth for both revenue and order intake in France. That was accompanied by an improvement in operating margins in the sectors that had been most badly affected by the recession. The Group also carried out a number of acquisitions to develop its international presence, particularly at VINCI Energies.”

“In Concessions, business remained buoyant. VINCI Autoroutes’ heavy-vehicle traffic rose back to levels last seen before the 2008 crisis. VINCI Airports continued to post rapid growth in passenger numbers at all airports. Three new airports will join its concessions portfolio in 2018: Salvador (Brazil), Kobe (Japan) and Belgrade (Serbia). VINCI Highways won new contracts in Germany and Russia. Lastly, the new South Europe Atlantic high-speed rail line connecting Tours and Bordeaux came into service on 2 July 2017. This exceptional piece of infrastructure illustrates VINCI’s ability to deliver major projects by using all of its expertise in synergy.”

“In addition, VINCI took advantage of highly favourable borrowing terms and carried out a number of refinancing transactions, which significantly reduced the cost of its debt and extended its overall maturity.”

“With our solid financial position, growing order books and promising operating environment in France and other major markets, VINCI can look forward to 2018 with optimism. All our business lines are likely to see revenue growth and the increase in operating margin in the Contracting business should continue. We therefore expect further earnings growth.”

Per il 2018 le prospettive sono considerate buone:

- Tutte le linee di business dovrebbero raggiungere una crescita dei ricavi omogenea
- E’previsto un ulteriore miglioramento dei margini contrattuali
- E’atteso l’incremento costante dei proventi operativi e del reddito netto.

* * * * *

I Grandi Contractor internazionali hanno archiviato il 2017 con volumi di ricavi differenziati: soddisfacenti quelli civili, deludenti quelli industriali.

Nella Tabella 2 sono indicati i GC industriali e civili considerati nel monitoraggio.

Nella Figura A sono riportate le variazioni tra il 2016 e il 2017 dei ricavi e dei nuovi ordini ottenuti da alcuni fra i principali General Contractor internazionali industriali e civili-infrastrutturali di cui si è riferito nelle schede contenute nel paragrafo 1.2.2 a partire da pag. 12 del Rapporto. La figura evidenzia come i GC industriali (cerchi rossi) abbiano conseguito risultati molto disomogenei rispetto a quelli civili-infrastrutturali (cerchi blu): taluni hanno registrato incrementi di ordini molto rilevanti in misura più elevata di quelli civili-infrastrutturali ma, al tempo stesso, hanno subito contrazioni dei ricavi decisamente più alte di quelli dei civili.

Il miglioramento dei ricavi tra il 2016 e il 2017 dei contractor civili rispetto a quello degli industriali, è evidenziato nel Grafico 3.

Che i ricavi nel 2017 dei GC industriali non sarebbero stati particolarmente positivi era preve-

dibile visti i risultati deludenti dei nuovi ordini da loro acquisiti nel 2016.

Analogamente, si può notare che la variazione positiva dei nuovi ordini acquisiti nel 2016 dei contrattisti civili ha dato buoni frutti nel 2017 incrementandone mediamente i ricavi.

Nel 2017 una leggera ripresa, i cui effetti dovrebbero concretizzarsi nei ricavi di quest'anno, si registra per gli industriali. In ogni caso resta sempre consistente l'entità dell'incremento dei nuovi ordini registrati dai civili rispetto a quella degli industriali.

Per meglio illustrare quanto affermato, di seguito si portano a confronto i dati raccolti lo scorso anno con quelli di quest'anno (Grafico 3 con i risultati del 2016, Grafico 4 con i risultati del 2017).

**Variatione Ricavi 2017-2016 vs Variazione Ordini acquisiti 2017-2016
di alcuni Grandi General Contractor Industriali e Civili-Infrastrutturali**

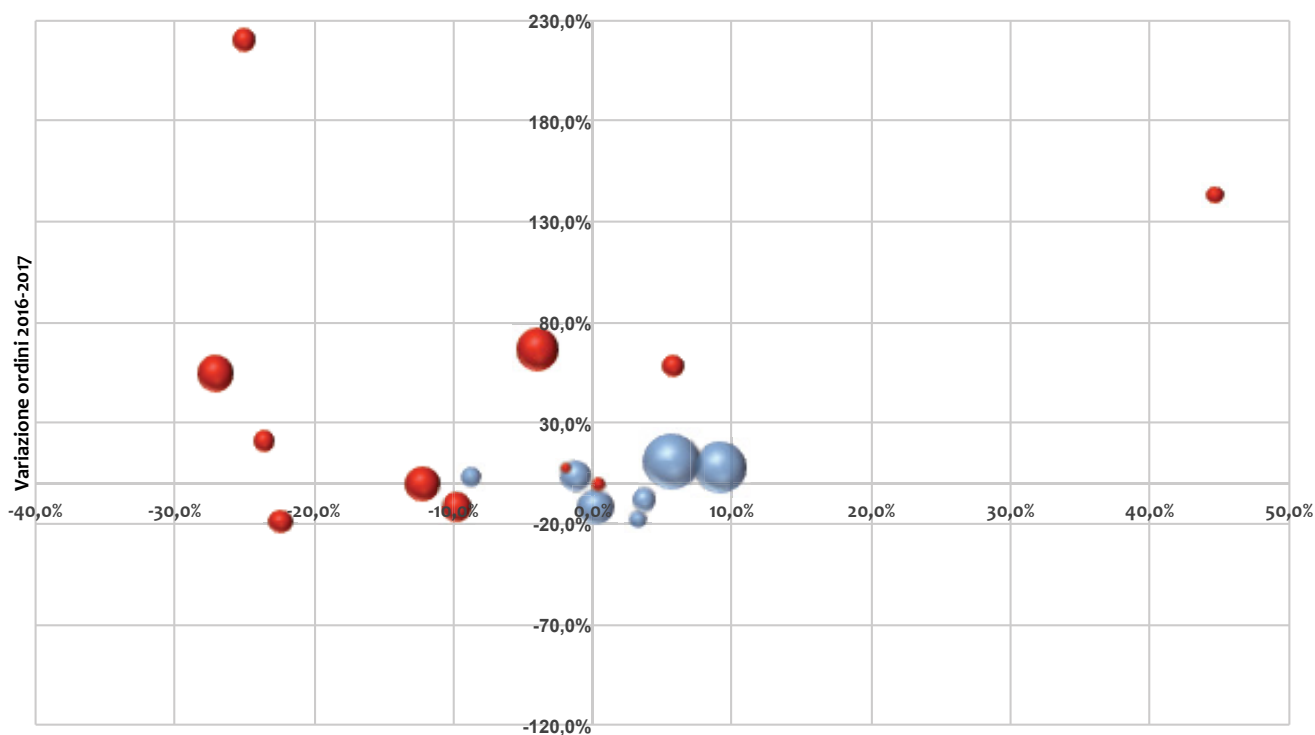


Figura A

Variatione ricavi 2016-2017

Settore attività del GC	Gruppo	Principali attività	Ricavi 2017
Industriali	Abeinsa-Abengoa	Eng&Constr; Concessioni; Solare; Cogenerazione; Acqua; Produzioni Industriali; Bioenergia	1.480 € milioni
Industriali	CBI	Engineering & Construction	6.673 US milioni \$
Industriali	Danieli	Siderurgia	2.500 € milioni
Industriali	Hyundai Eng&Constr	Power, Costruzioni, Infrastrutture, Impianti Industriali	13.197 € milioni
Industriali	Maire Tecnimont	Oil&Gas, Petrolchimica	3.524 € milioni
Industriali	Petrofac	Oil&Gas	5.332 € milioni
Industriali	Saipem	Oil&Gas	8.999 € milioni
Industriali	Samsung Engineering	Oil&Gas	4.298 € milioni
Industriali	Technip FMC	Oil&Gas	12.555 € milioni
Industriali	Tecnicas Reunidas	Oil&Gas	5.068 € milioni
Industriali	WOOD (Gruppo)	Oil&Gas, Chimica, Power, Ambiente, Infrastrutture	6.169 US milioni \$
Industriali	Worley Parsons	Oil&Gas, Minerali, Metallurgia, Chimica, Infrastrutture	4.252 US milioni \$
Civili	ACS	Costruzioni, Servizi Industriali	34.898 € milioni
Civili	Astaldi	Costruzioni, Concessioni	3.100 € milioni
Civili	Bouygues	Costruzioni, Televisione, Telefonia mobile	11.660 € milioni
Civili	Orascom	Infrastrutture, Costruzioni Industriali	3.679 US milioni \$
Civili	Salini Impregilo (Gruppo)	Costruzioni	6.348 € milioni
Civili	Skanska	Costruzioni, Residential and Commercial Property, Infrastrutture	16.335 € milioni
Civili	Vinci	Costruzioni, Power	40.248 € milioni

Tabella 2

Andamento del Mercato di alcuni Grandi Gruppi Civili e Industriali internazionali (2015-2016)

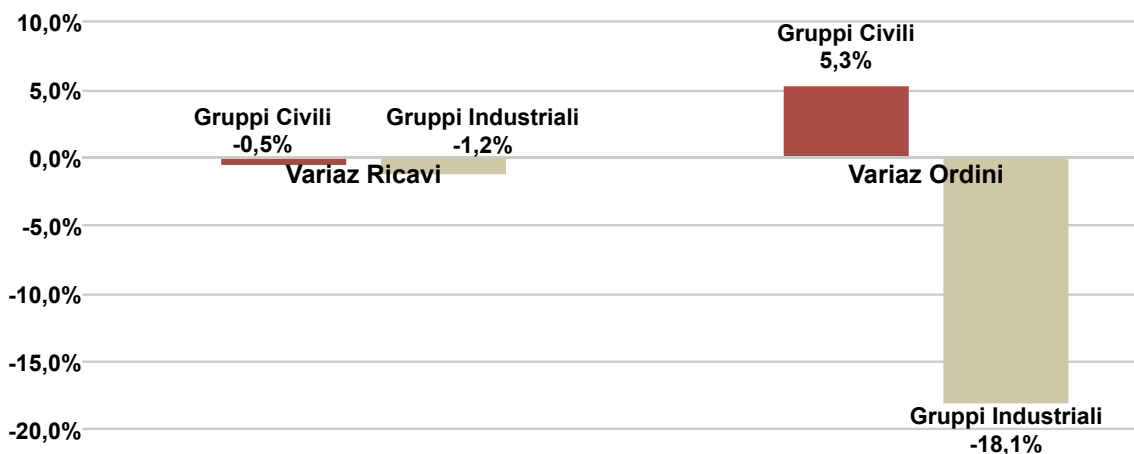


Grafico 3

Andamento del Mercato di alcuni Grandi Gruppi Civili e Industriali internazionali (2016-2017)

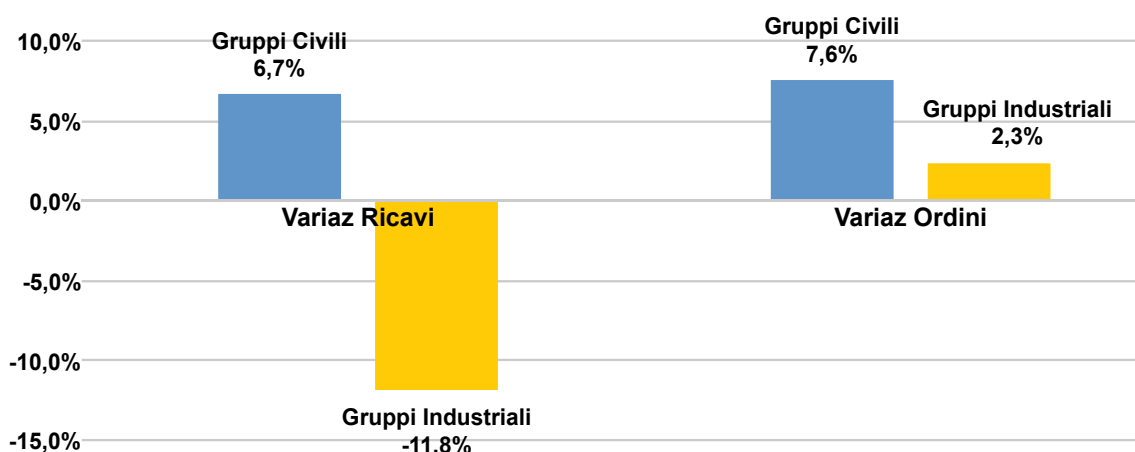


Grafico 4

2. L'andamento del mercato delle aziende ANIMP nel 2017

2.1 Ricavi

Il 2017 si è concluso con un ulteriore decremento dei ricavi rispetto al 2016.

La produzione a ricavo totale delle aziende associate all'ANIMP (di seguito indicata anche con "Ricavi") è pari a 29 miliardi di euro, in diminuzione di circa il 3% rispetto ai 30 miliardi di euro del 2016.

Le aziende del Gruppo di Riferimento (GdR) nel 2017 hanno diminuito il volume complessivo di ricavi di circa il -3,5% rispetto all'anno precedente conseguendo una produzione totale pari a 19,1 miliardi di euro.

Il dato è il risultato di ricavi in diminuzione sul mercato estero di -4,2% e in crescita su quello interno per +4,3%.

Nella tabella seguente è riportato il trend storico dei ricavi registrato dalle aziende del GdR dal 2010.

RICAVI 2010-2017 - GRUPPO di RIFERIMENTO (valori correnti in milioni di euro e variazioni % medie annue)						
Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
2010	3.828	...	18.687	...	22.515	...
2011	3.511	-8,3%	19.954	6,8%	23.465	4,2%
2012	3.459	-1,4%	19.946	0,0%	23.405	-0,3%
2013	1.895	-45,2%	18.836	-5,6%	20.731	-11,4%
2014	1.661	-12,3%	19.606	4,2%	21.267	2,6%
2015	1.712	3,1%	19.263	-1,7%	20.975	-1,4%
2016	1.484	-13,3%	18.301	-5,0%	19.785	-5,7%
2017	1.548	4,3%	17.537	-4,2%	19.085	-3,5%

Tabella 3

Nel Grafico 5 sono riportati i ricavi 2017 distinti per settori merceologici.

Nel Grafico 6 sono rappresentate le aree geografiche che partecipano alla formazione dei ricavi 2017.

Ricavi 2017 del GdR per Settori merceologici

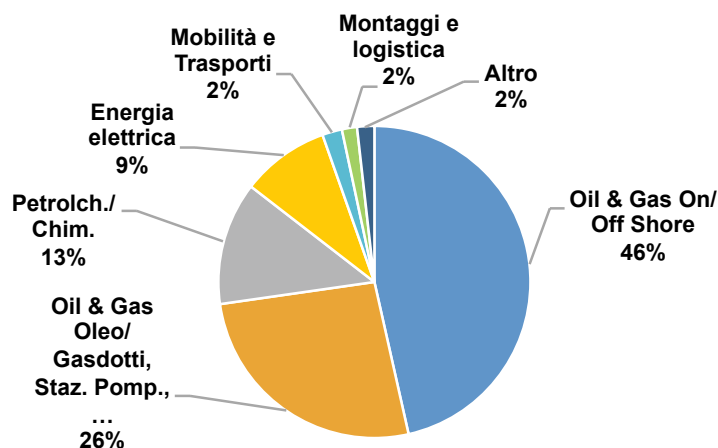


Grafico 5

Ricavi 2017 del GdR per Aree geografiche

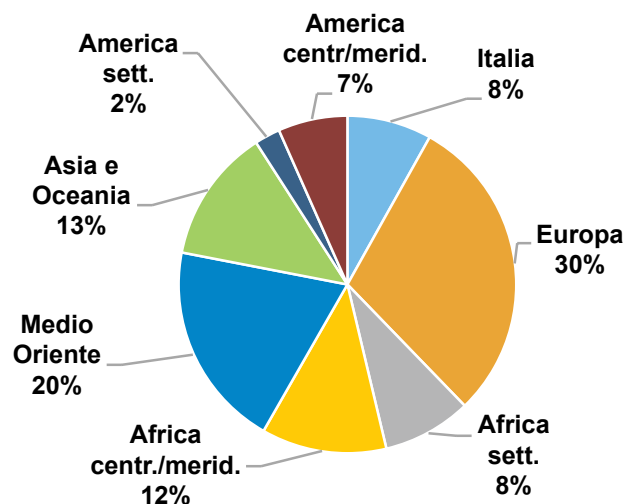


Grafico 6

2.2 Acquisizioni di nuovi ordini

Nel 2017 le acquisizioni di nuovi ordini per le imprese ANIMP sono complessivamente diminuite rispetto al 2016. Si stima che l'impiantistica industriale ANIMP a fine 2017 abbia acquisito ordini per un volume di poco inferiore ai 33 miliardi di € in diminuzione di circa 500 milioni rispetto al 2016.

Il GdR ANIMP ha registrato un volume di acquisizioni di commesse pari a 17,5 miliardi di € in leggera flessione, -350 milioni di € (pari a -2%), rispetto ai 17,9 miliardi di € del 2016.

Le acquisizioni di nuovi ordini sono diminuite sul mercato estero mentre sono leggermente

aumentate, segnando un arresto della contrazione dopo 4 anni consecutivi, sul mercato domestico

Nella tabella seguente è riportato il trend storico delle Acquisizioni di nuovi ordini del GdR dal 2010.

ACQUISIZIONI 2010-2017 - GRUPPO di RIFERIMENTO (valori correnti in milioni di euro e variazioni % annue)						
Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
2010	3.050	...	21.196	...	24.246	...
2011	3.373	10,6%	19.361	-8,7%	22.734	-6,2%
2012	3.435	1,8%	20.953	8,2%	24.388	7,3%
2013	1.727	-49,7%	16.098	-23,2%	17.825	-26,9%
2014	1.367	-20,3%	25.224	56,7%	26.592	49,2%
2015	1.212	-11,3%	18.740	-25,7%	19.952	-25,0%
2016	1.073	-11,5%	16.817	-10,3%	17.890	-10,3%
2017	1.166	8,7%	16.374	-2,6%	17.540	-2,0%

Tabella 4

L'arretramento degli ordini, in valori assoluti, è avvenuto in tutti i settori tranne che in quello dell'Oil&Gas (più specificamente, nei comparti degli Oleo/Gasdotti, Stazioni di pompaggio, Gassificatori, Rigassificatori) che è cresciuto di 5,6 miliardi di € rispetto all'analogo dato del 2016 (Grafico 7).

I settori dell'Oil&Gas e del Petrolchimico-Chimico conseguono il 92% degli ordini totali (rappresentavano il 79% nel 2016).

Le acquisizioni in Europa e in Africa settentrionale (complessivamente pari a 5,2 miliardi di €) hanno compensato la consistente diminuzione nelle aree del Medio Oriente (-3,6 miliardi di €) e dell'Africa centrale e meridionale (-1 miliardo di €). Le acquisizioni sono diminuite di circa 1,1 miliardo per America Centrale e Meridionale mentre sono aumentate di quasi 600 milioni per Asia-Oceania (Grafico 8).

Gli ordini acquisiti nel 2017 relativi a Italia ed Europa rappresentano il 54% del totale; erano poco meno del 30% nel 2016. L'incremento del +24% è dovuto ad acquisizioni puntuali di importo elevato.

Scende dal 32% del 2016 al 17% nel 2017 la quota relativa al Medio Oriente.

Acquisizioni 2017 del GdR per Settori merceologici

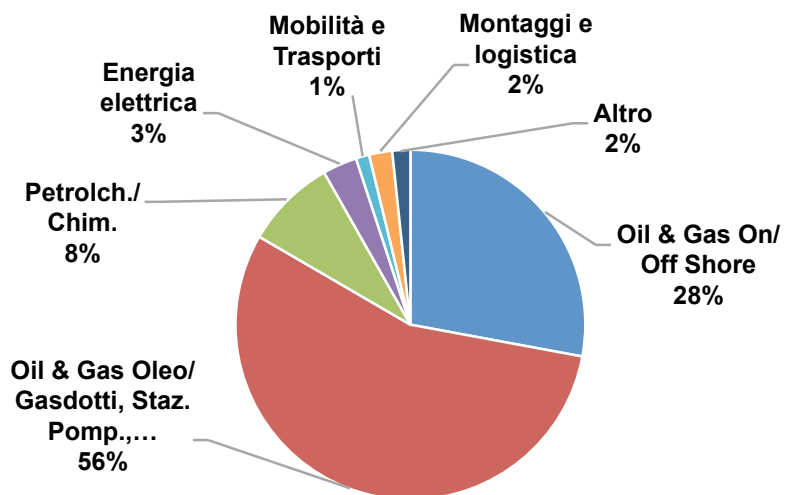


Grafico 7

Acquisizioni 2017 del GdR per Aree Geografiche

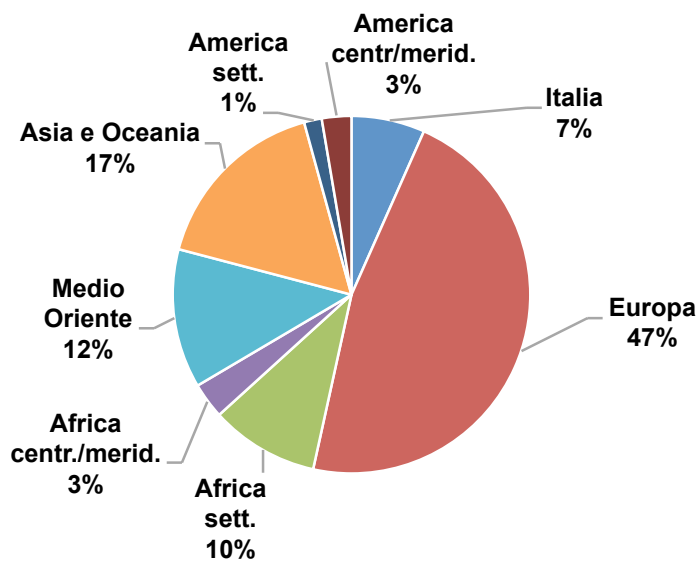


Grafico 8

Indici andamento Ricavi e Acquisizioni ordini - GdR ANIMP 2010-2017
(1996=100)

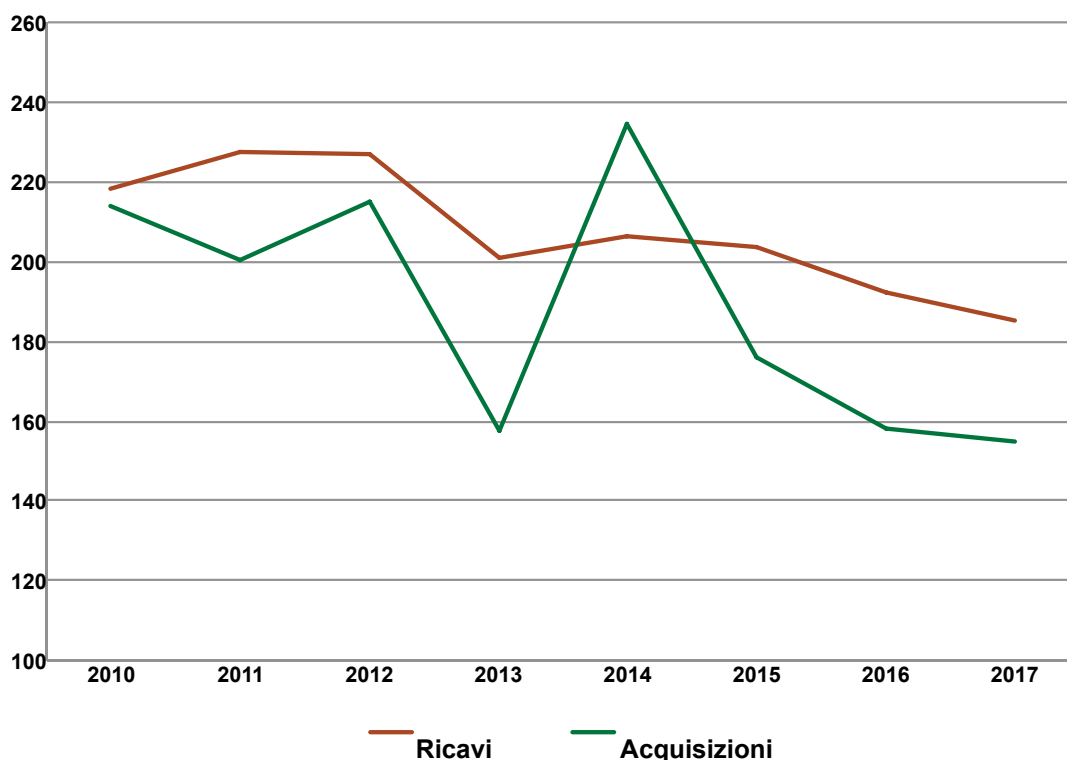


Grafico 9

* * * * *

Anche il 2017 è stato un anno difficile per il settore impiantistico industriale ANIMP. Un segnale incoraggiante è rappresentato dal rallentamento della contrazione di ricavi e nuovi ordini: una luce alla fine del tunnel?

L'arretramento dei ricavi (siamo a livello del 2008, senza tenere conto dei fattori inflazione e cambi che aggraverebbero la situazione) e, soprattutto, delle acquisizioni (il livello degli ordini, escluso l'*annus horribilis* del 2013, è al livello del 2004-2005) suscita non poche preoccupazioni. Sicuramente occorre che l'impiantistica recuperi competitività e determinazione; ma non basta. E' necessario che le aziende trovino nuove strade organizzative, che effettuino scelte strategiche di accorpamento e aggregazione. Non è soltanto un problema di crisi economica e finanziaria internazionale. Le difficoltà del settore impiantistico in Italia sono originate da cause strutturali che devono essere affrontate e risolte.

Le schede sui principali competitor internazionali mostrano che è necessario metter in atto azioni mirate per assicurare la sopravvivenza delle imprese impiantistiche quali: aumento delle dimensioni, strumenti di governance forti, gamme di prodotti/servizi offerti integrate e ampie, iniziative di alleanze e acquisizioni sempre più aggressive. Se le aziende italiane accetteranno la sfida in questi termini potranno puntare ad avere scenari futuri favorevoli ma occorre fare scelte adeguate e tempestive. I competitor internazionali non attendono. Al

contrario sono pronti a cogliere le opportunità di acquisizione di competenze, know how e spazi di mercato.

2.3 Portafoglio ordini al 31/12/2017 e Occupazione

Il portafoglio ordini al 31/12/2017 del GdR, risulta in diminuzione del -4,1% rispetto a quello di fine 2016 (Tabella 5).

A fronte di un carico di lavori da eseguire a fine 2016 di poco più di 31 miliardi di €, in considerazione della contrazione delle acquisizioni di ordini del 2017, il portafoglio 2017 è diminuito di circa 1,3 miliardi di € registrando un decremento di quasi il -9,5% per quanto riguarda il portafoglio Italia e di -3,7% per quello Estero.

	Portafoglio ordini GdR		Variazione	
	31/12/2016	31/12/2017	M€	%
Italia	2.100	1.900	-200	-9,5%
Estero	29.340	28.250	-1.090	-3,7%
Totale	31.440	30.150	-1.290	-4,1%

Tabella 5

Il numero di addetti occupati nel 2017 del GdR è stato di 61.775 unità, in diminuzione di quasi 800 unità rispetto al 2016 (erano 62.547).

Dalla rilevazione emerge che la composizione degli organici nel 2017 è rimasta sostanzialmente simile a quella del 2016 con il 60% rappresentato da impiegati e da quadri, il 37% da operai e dal 3% da dirigenti.

Occupazione - GdR ANIMP 2017		
	unità	%
Operai	22.940	37%
Impiegati	28.145	46%
Quadri	8.905	14%
Dirigenti	1.785	3%
Totale	61.775	100%

Tabella 6

Occupazione - GdR ANIMP 2017

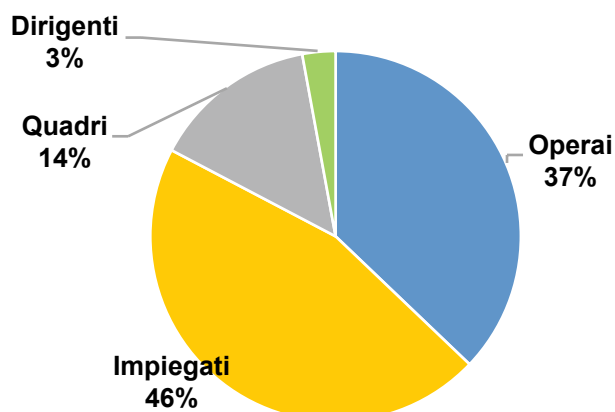


Grafico 10

3. Le aspettative per il 2018-2019

Il 2017 per le imprese ANIMP non è stato del tutto avaro di acquisizioni di ordini, anche se le previsioni di acquisire nuove commesse potevano essere migliori. Non va dimenticato, comunque, che anche gli impiantisti industriali internazionali in generale hanno un po' sofferto. Il 2018-2019 viene visto con sfiducia dai rappresentanti delle aziende, per quanto riguarda il mercato italiano (Grafico 11) e con moderata speranza per il complesso dei mercati esteri, (Grafico 12).

Per il mercato domestico la percentuale di stabilità al 55% va letta come "non cambia nulla" rispetto al passato degli ultimi anni già poco favorevole per la mancanza di investimenti significativi.

Nel caso dell'estero, complessivamente sintetizzato come somma delle aree geografiche oggetto dell'indagine, pur in presenza di una valutazione di stabilità al 51% (confrontabile con il 55% del mercato italiano), l'aspettativa di possibile crescita al 36% denota la speranza di ripresa.

Previsioni 2018-2019 Mercato Italia

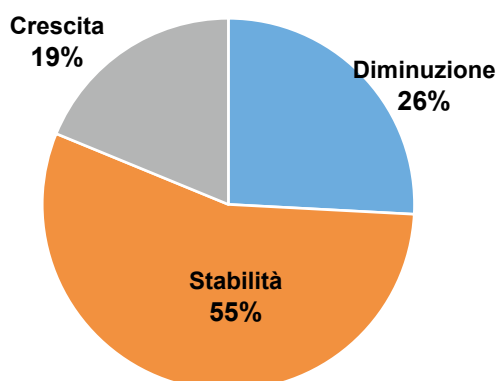


Grafico 11

**Previsioni 2018-2019
Mercati Esteri**

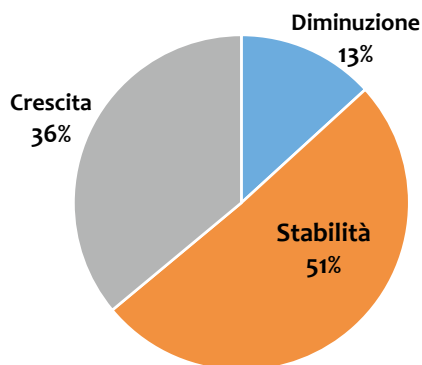


Grafico 12

Con alcuni degli intervistati che hanno partecipato alla rilevazione sono state commentate le rispettive aspettative. Dalle loro indicazioni è emerso un sentiment sintetizzato come di seguito descritto.

Anni 2018-2019 - Aspettative andamento mercati

Area mercato	Sentiment
Italia	• Stabilità senza aspettative favorevoli o sfavorevoli
Europa (escl. Russia e paesi CSI)	• Fiducia nella ripresa generalizzata
Russia e paesi CSI	• Pesano le incertezze politiche nei rapporti internazionali
Africa settentrionale	• Pesa l'instabilità politica su tutta l'area
Africa centr. e merid.	• Fiducia generalizzata nella crescita dell'area
Medio Oriente	• Nonostante le tensioni, non preoccupa l'instabilità politica dell'area
Asia (escl. Cina e India)	• Fiducia nella crescita generalizzata del continente
Cina	• L'incertezza nei rapporti internazionali, specie con gli USA, influenzano negativamente le aspettative
India	• Vi sono aspettative più favorevoli rispetto a quelle verso la Cina
America settentr.	• Le incertezze nei rapporti commerciali e politici pesano sulle aspettative
America centr. e merid.	• Permane la convinzione che il continente sia sempre in attesa di decollare
Brasile	• Tra i Bric, è quello che suscita minori aspettative di sviluppo
Totale Mercati esteri	• Un moderato ottimismo prevale sul pessimismo

Nel Grafico 13 sono rappresentate, in ordine crescente di aspettativa di sviluppo dei mercati, le indicazioni provenienti dai rispondenti alla rilevazione 2018. Le risposte sono state distinte in tre categorie, sfiducia, prudenza, fiducia, a seconda che la percentuale dei rispondenti attribuisca alle singole aree un'aspettativa di crescita per un valore fino al 20% (sfiducia), tra il 20 e il 35% (prudenza), oltre il 35% (fiducia).

Aspettative di crescita 2018-2019 - Tutti i mercati

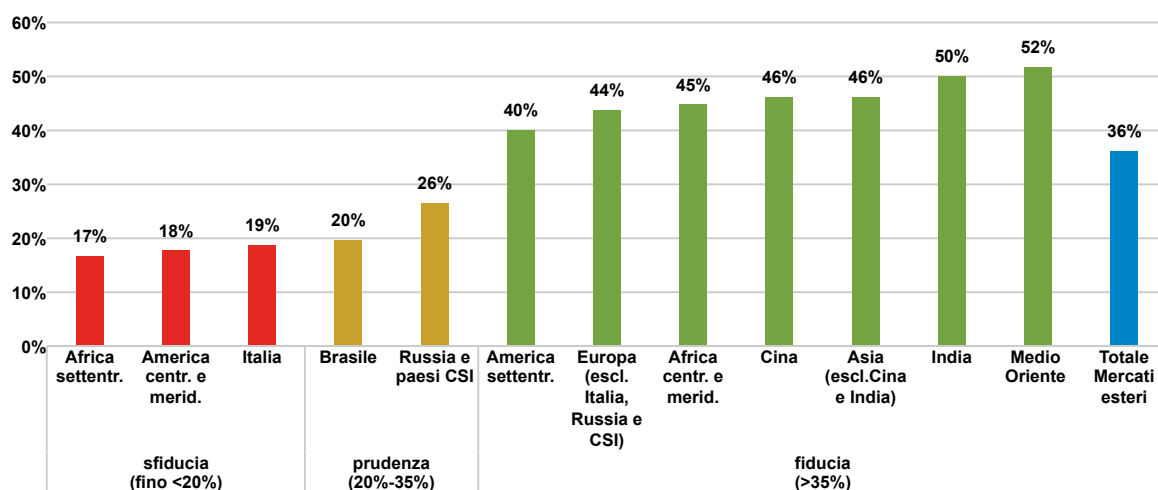


Grafico 13

Negli allegati sono riportati in dettaglio le aspettative dichiarate dalle imprese che hanno partecipato alla rilevazione 2108 relative ai mercati di sbocco e ai prodotti ANIMP.

4. Nuovi temi, nuove sfide

Il contesto generale del settore “General Contracting” muta rapidamente. Nuove realtà produttive nascono, alcuni gruppi esistenti si fondono, altri si trasformano, si diversificano.

Nuove tematiche si presentano: forme di organizzazione del lavoro da sperimentare, sfide tecnologiche e modelli di produzione, nuovi impieghi delle fonti energetiche tradizionali, interesse da parte degli storici player nei combustibili fossili per le energie rinnovabili.

Come rispondono le aziende ANIMP a questi temi? Lo abbiamo chiesto alle imprese nel consueto approfondimento all’indagine sui risultati dell’anno trascorso.

Le aziende, dalle risposte che sono state raccolte, mostrano che sono tuttora nella fase di “conoscenza”. Cercano di capirne i contenuti, di adattarsi, di comprendere se si tratti di possibili minacce o di opportunità per migliorare la competitività, e sperimentano nuove soluzioni.

Smart Working

Lo Smart Working (Grafico 14.1) viene considerato applicabile dal 33% dei rispondenti mentre il 25% lo giudica inapplicabile.

La gran parte dei rispondenti, 90%, non ritiene che l’atteggiamento verso questa nuova modalità di lavoro sia di resistenza o disinteresse.

Per il 21% l’introduzione in azienda non è un problema di digitalizzazione del processo produttivo; il 31% ritiene che non richieda investimenti o costi gestionali elevati.

Un'azienda su tre di quelle intervistate da ANIMP ha già introdotto lo SW (Grafico 14.2). Delle aziende che ancora non hanno introdotto lo SW ma pensano di farlo, il 42% ritiene occorrano più di 12 mesi per progettare e introdurlo, il 27% meno di un anno; il 31% non è in grado di fare una stima del tempo necessario all'introduzione (Grafico 14.3).

La stima del tempo necessario per la messa a regime da parte di chi ha già introdotto lo SW è variabile: entro i 12 mesi per il 30% dei rispondenti, superiore a 12 mesi per il 29%; non sa/non risponde il 41% (Grafico 14.4).

L'impiego dello SW, nel 56% dei casi, è avvenuto sia nelle attività tecniche sia in quelle amministrative (Grafico 14.5).

Dom 1 - Giudizio sull'accoglienza dello SW in azienda

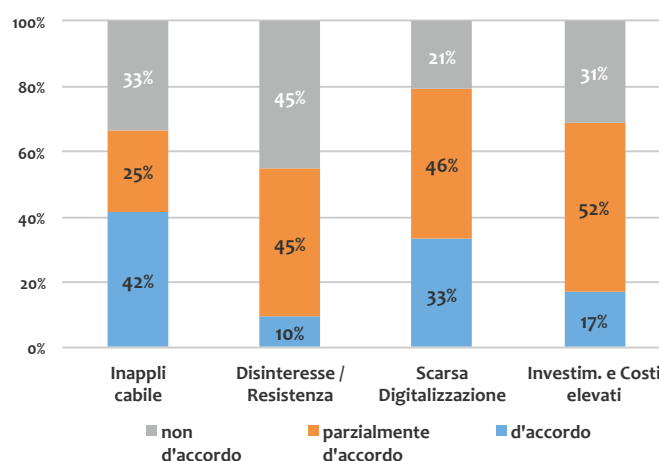


Grafico 14.1

Dom 2 - E' stato introdotto lo SW?

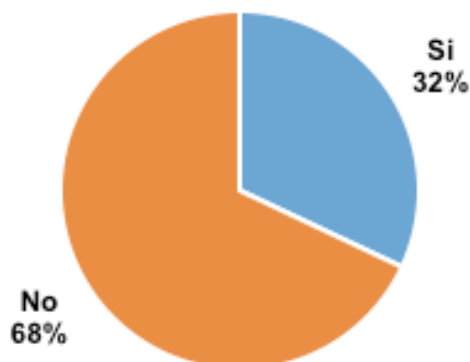


Grafico 14.2

*Dom 2a - Se non ancora introdotto,
quanti mesi per progettazione e introduzione?*

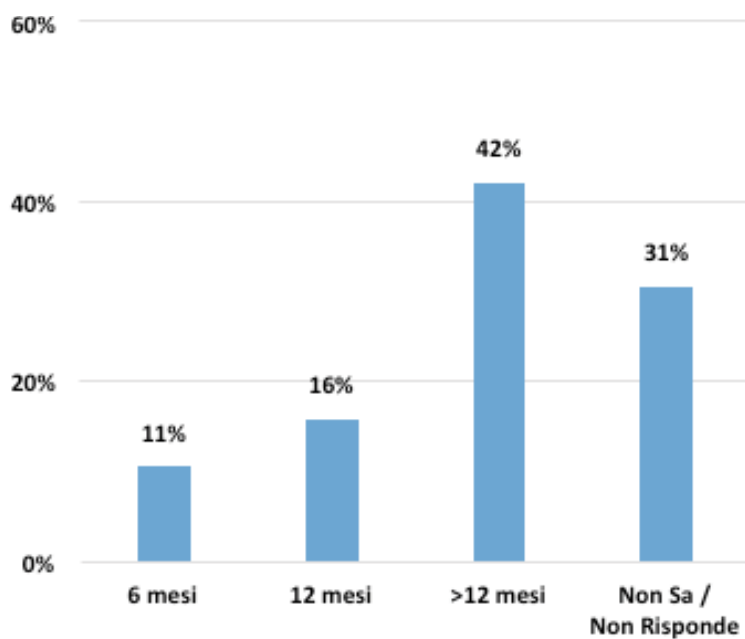


Grafico 14.3

*Dom 2b - Se già introdotto,
quanti mesi per messa a regime?*

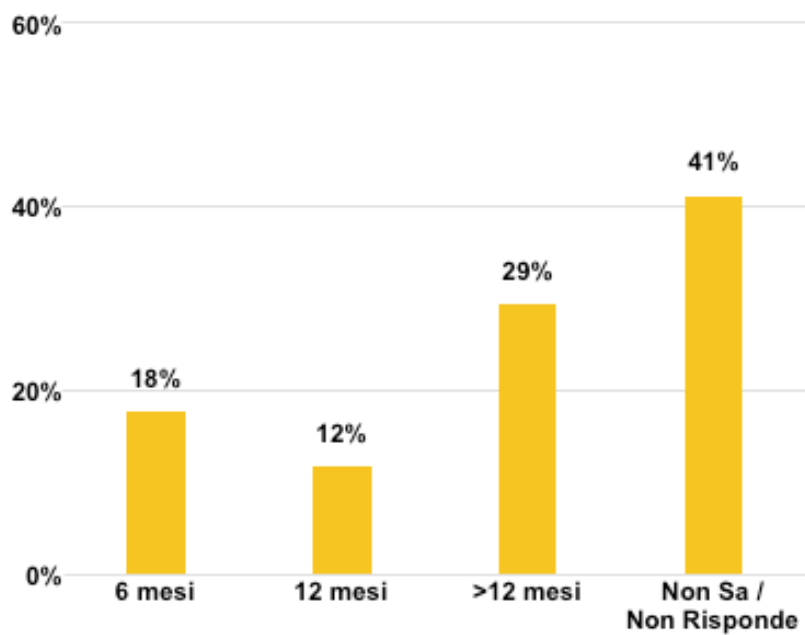


Grafico 14.4

Dom 2c In quali aree è stato introdotto lo SW

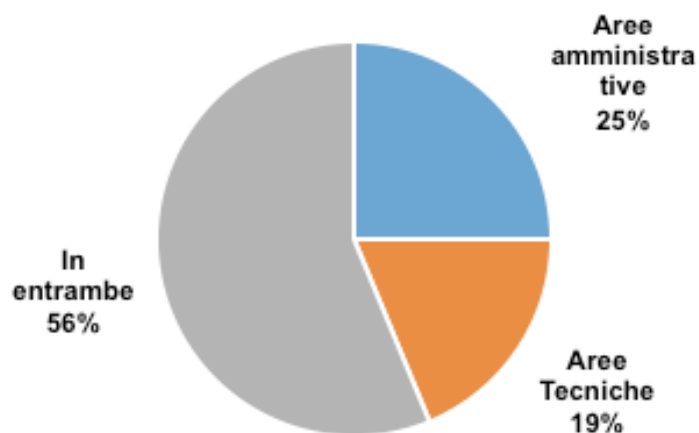


Grafico 14.5

Connessa all'introduzione dello SW in azienda è la sicurezza dei dati nel nuovo sistema di lavoro. L'88% dei rispondenti ritiene che sia necessario sostenere investimenti (Grafico 14.6); di questi il 60% ritiene che gli investimenti siano discreti, per il 28% sono elevati.

Dom 3 - Per garantire la sicurezza dei dati quanti investimenti sono necessari?

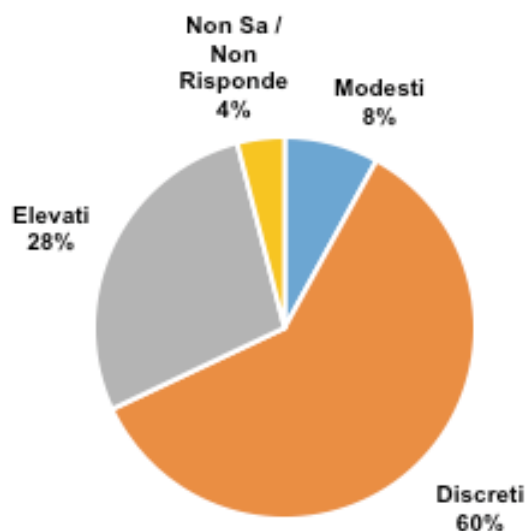


Grafico 14.6

La decarbonizzazione

Un altro tema oggetto di domande è quello legato alla sostituzione dei combustibili fossili nella generazione di energia per la salvaguardia, in futuro, dell'ambiente.

In base alle risposte raccolte, il 52% ritiene che le imprese italiane non siano strutturate per affrontare la sfida energetica che si sta presentando in misura sempre più pressante (Grafico 15.1).

Secondo i rispondenti (Grafico 15.2) le ragioni dell'insufficiente strutturazione sono da ricercarsi soprattutto nell'insufficienza degli investimenti in Ricerca e Sviluppo (31%) e nella mancanza di un'adeguata diversificazione dei mercati (23%); restano insufficienti rispetto alle necessità le competenze tecniche (19%).

Secondo le imprese rispondenti i costi connessi alla decarbonizzazione non sono un problema di singole categorie di attori del mercato: è una questione che riguarda tutti.

Il 72% dei rispondenti ritiene che sia le imprese sia la collettività debbano contribuire a sostenere gli oneri della decarbonizzazione. Il 12% ritiene che devono sostenerli le imprese e l'8% la collettività (Grafico 15.3).

Dom 4 - Le aziende italiane sono strutturate per la sfida energetica?

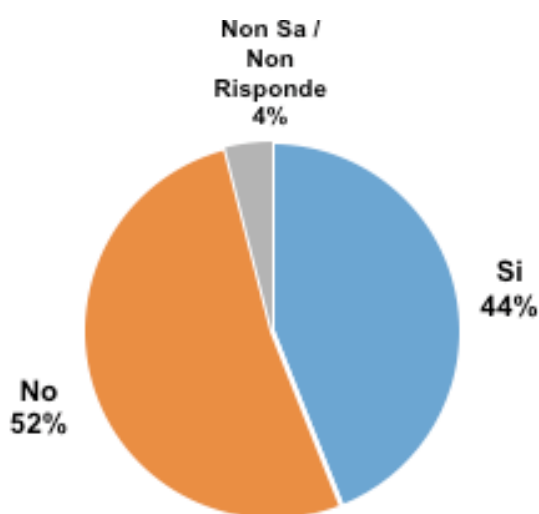


Grafico 15.1

Dom 4a - Se non sono strutturate, di cosa mancano?

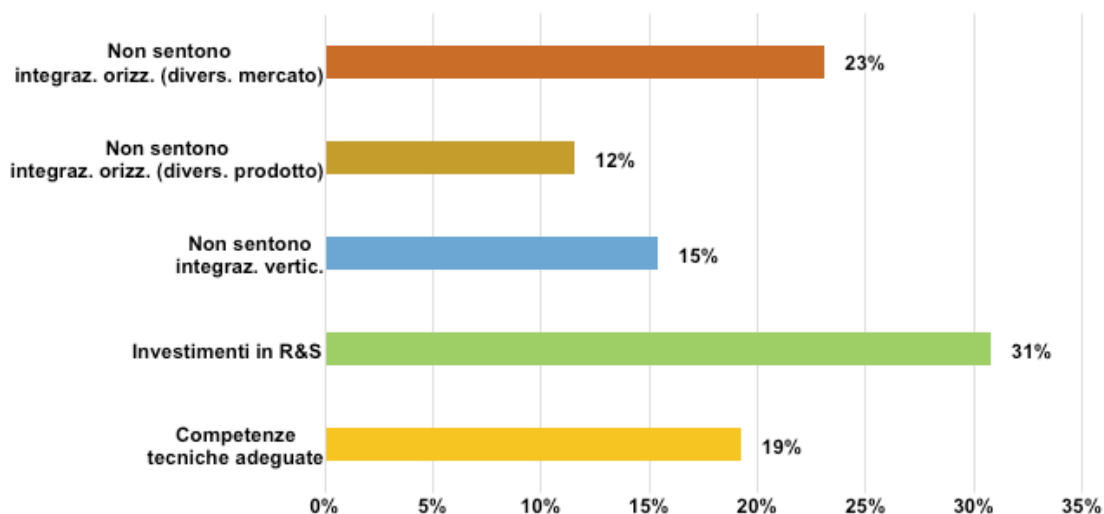


Grafico 15.2

Dom 4a - Se non sono strutturate, di cosa mancano?

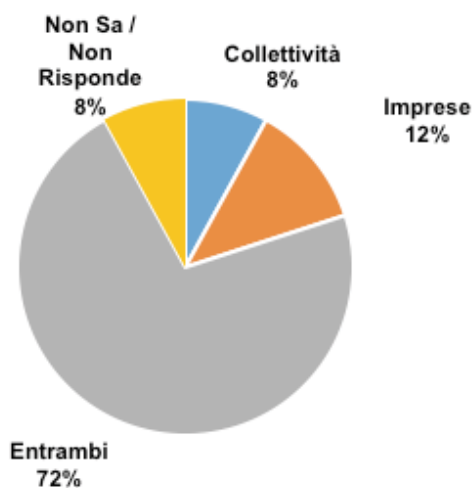


Grafico 15.3

Il continente del futuro: l’Africa

L’Africa, è da tempo un mercato di presenza ANIMP.

L’87% delle imprese rispondenti, operando direttamente o lavorando indirettamente come subfornitore, è attivo sia sulla fascia mediterranea sia su quella centrale e meridionale (Grafico 16.1).

Si tratta di una presenza che su volumi fino al 5% del fatturato totale è maggiore al centro e al sud del continente mentre su volumi superiori al 10% del totale è prevalente nei paesi della sponda sud del mediterraneo (Grafico 16.2).

La presenza è organizzativamente articolata (Grafico 16.3).

Il 37% dei rispondenti ha accordi di collaborazione; il 28% ha strutture permanenti locali; il 15% ha un area manager nella sede aziendale e il 13% dispone di un proprio rappresentante commerciale in un paese africano

Nei Grafici 16.4 – 16.7 sono raffigurate alcune fra le motivazioni prevalenti che possono indurre le imprese ad essere presenti in Africa. Il grado di interesse dell'azienda è rappresentato in una scala da 1 a 10 in cui all'1 corrisponde un livello di interesse minimo e a 10 un livello massimo.

Non si commentano i singoli grafici lasciando al lettore l'interpretazione delle risposte.

Si osserva soltanto che sommando i gradi di interesse, ad esempio, tra l'8 e il 10, le motivazioni raccolgono consensi decrescenti nell'ordine seguente:

- realizzazione di infrastrutture (42%),
- possibilità di crescita delle diverse economie (41%),
- sviluppo dell'industria locale (25%)
- fornire aiuto ai paesi africani attraverso programmi di formazione e di aiuto allo sviluppo della cultura imprenditoriale e nelle pratiche produttive industriali (4%)

Dom 6 - L'azienda lavora in Africa?

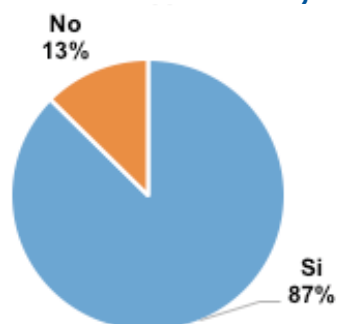


Grafico 16.1

Dom 6a - Dove lavora in Africa e in quale percentuale del fatturato?

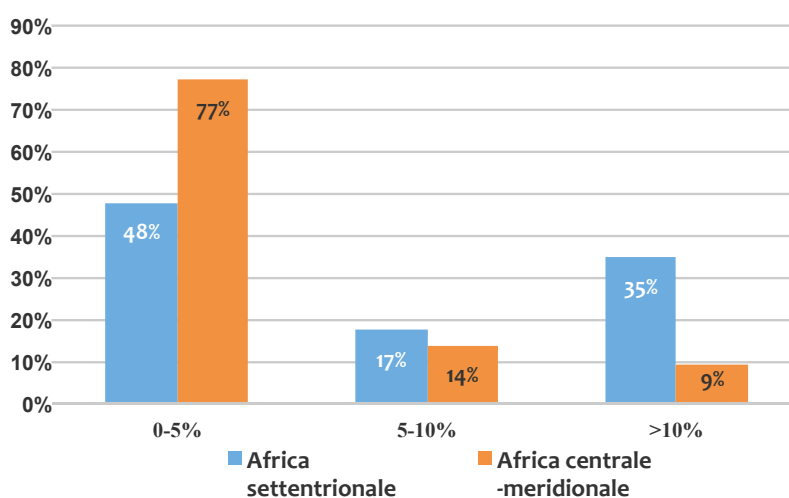


Grafico 16.2

Dom 7 - Quale organizzazione commerciale per l'Africa? (possibili più risposte)

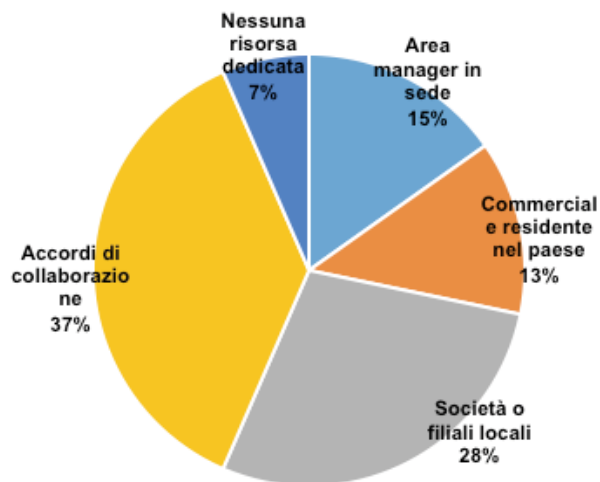


Grafico 16.3

Infrastrutture previste

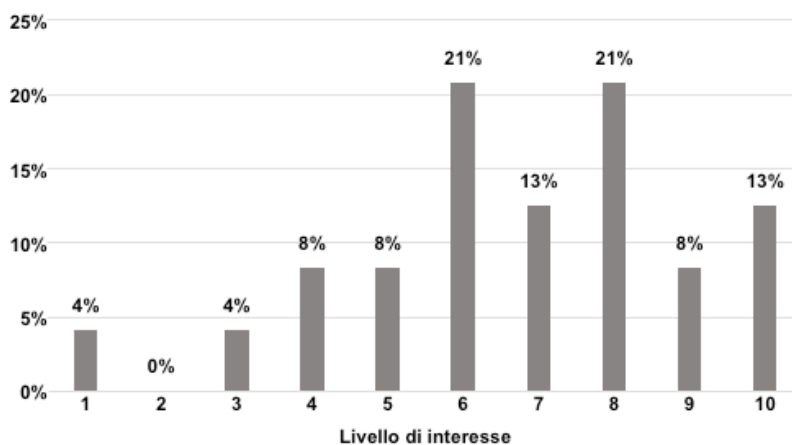


Grafico 16.4

Infrastrutture previste

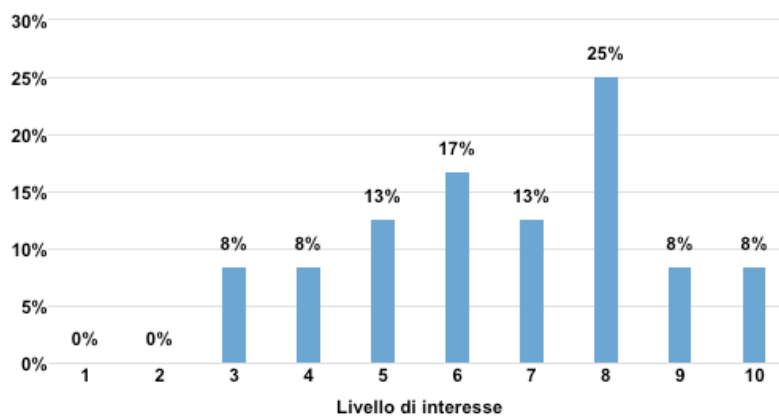


Grafico 16.5

Sviluppo industria locale

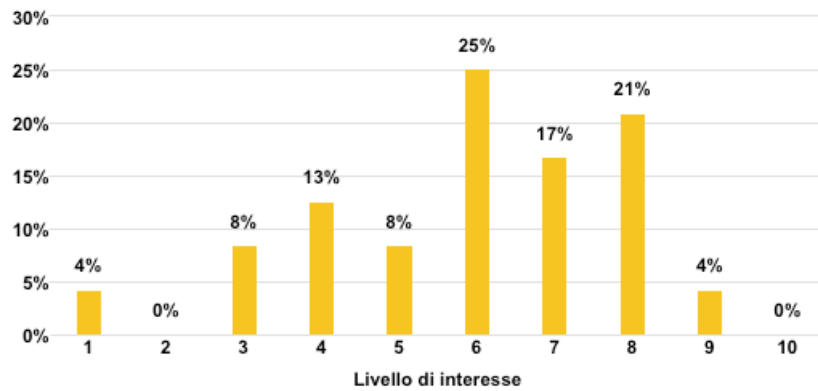


Grafico 16.6

Possibilità di aiuto ai paesi africani

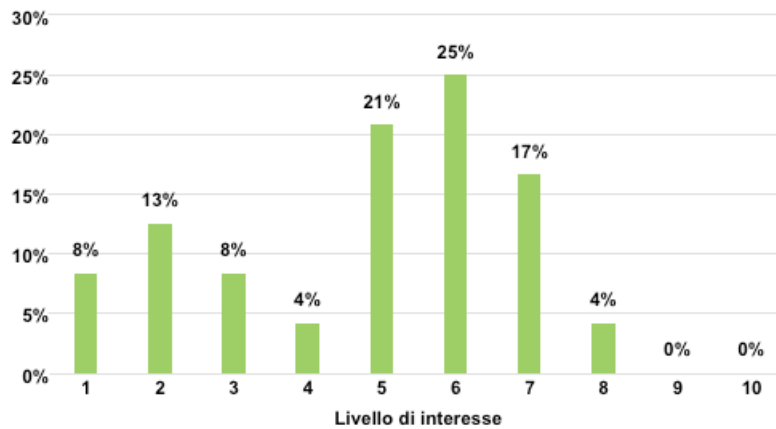
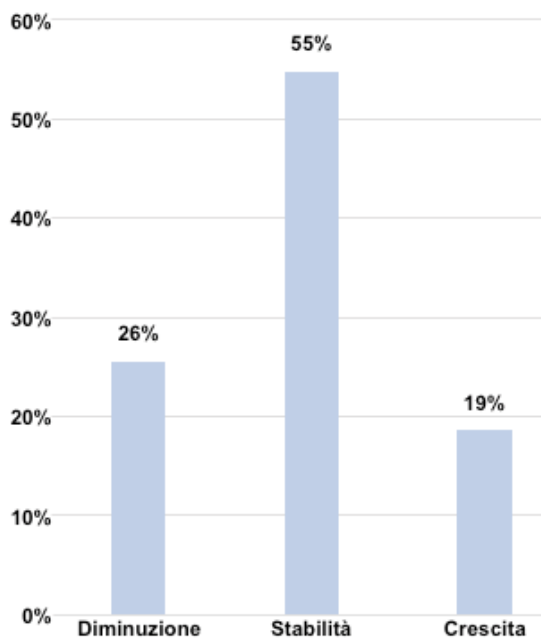


Grafico 16.7

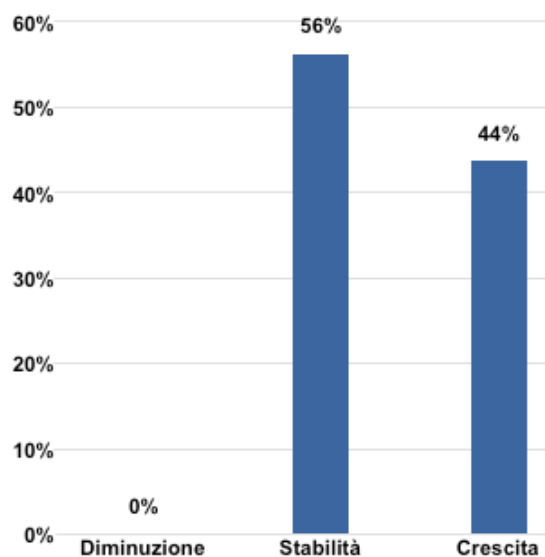
Allegati

Aspettative 2018-2019 I Mercati

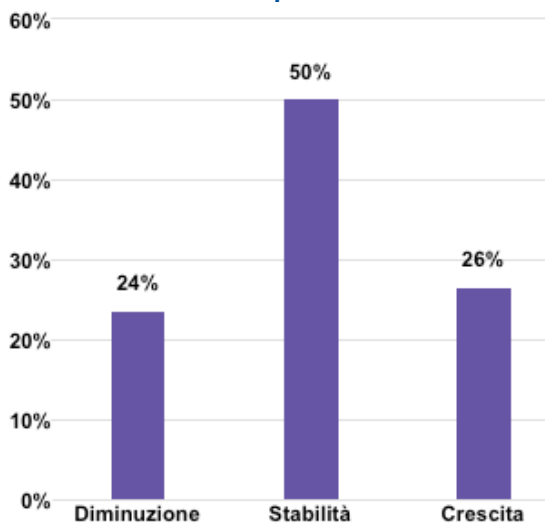
Aspettative 2018-2019
Italia



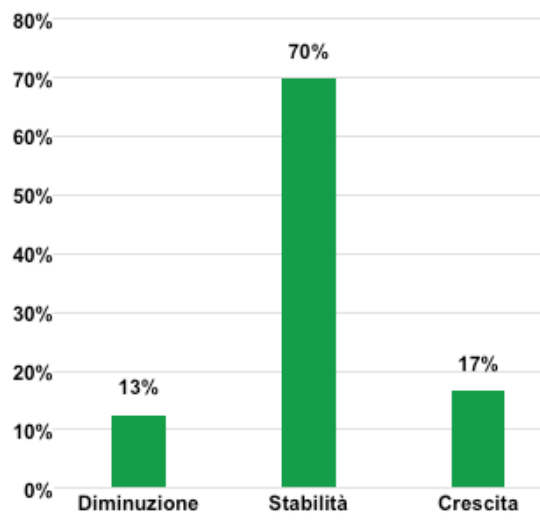
Aspettative 2018-2019
Europa (escl. Russia e paesi CSI)



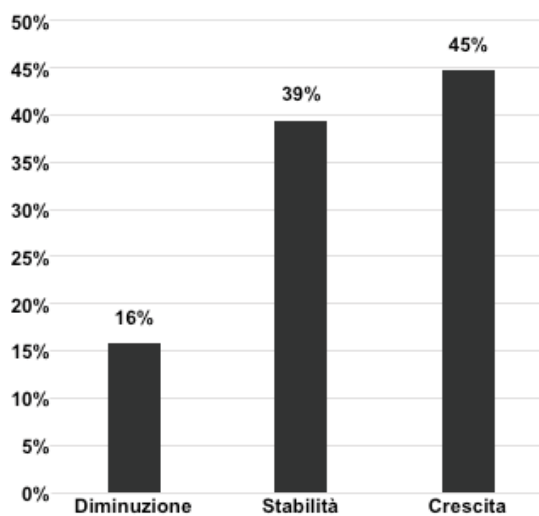
Aspettative 2018-2019
Russia e paesi CSI



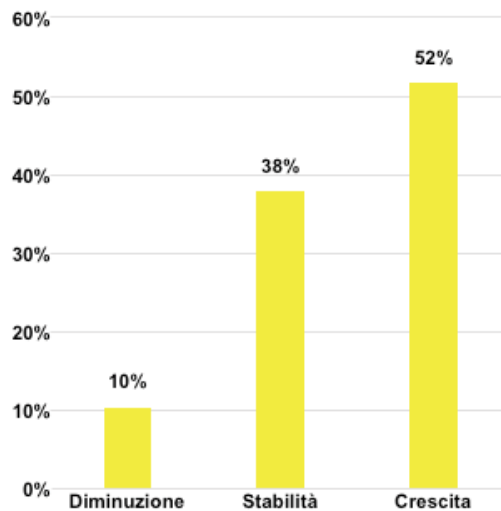
Aspettative 2018-2019
Africa Settentrionale



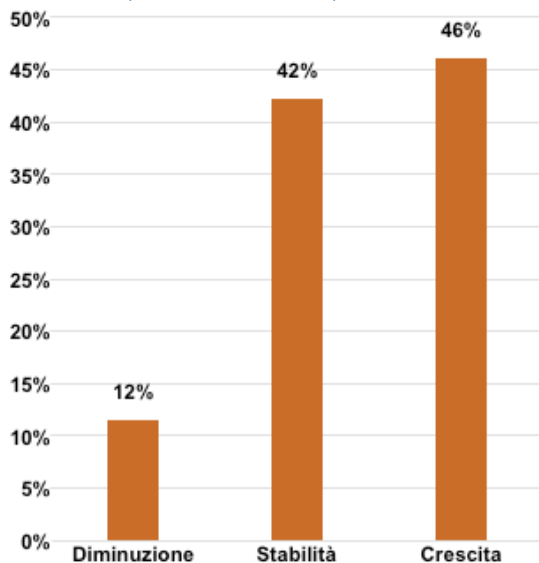
Aspettative 2018-2019
Africa Centrale e Meridionale



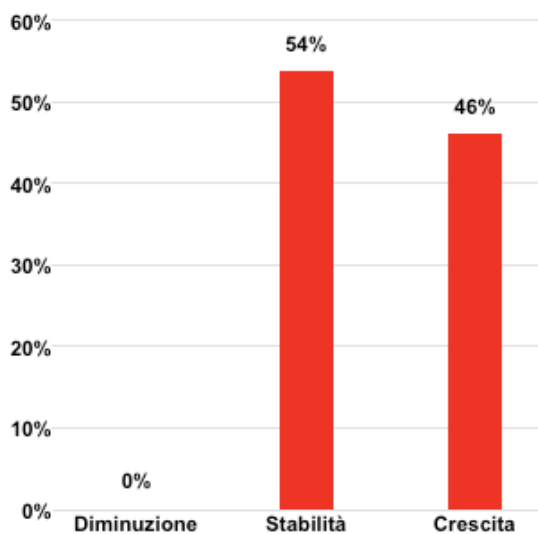
Aspettative 2018-2019
Medio Oriente



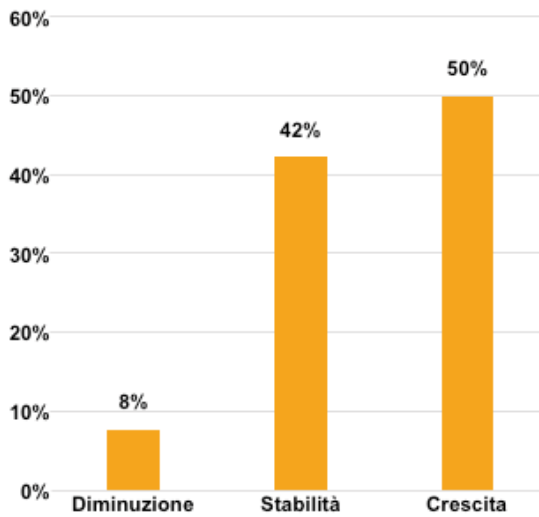
Aspettative 2018-2019
Asia (escl. Cina e India) ed Oceania



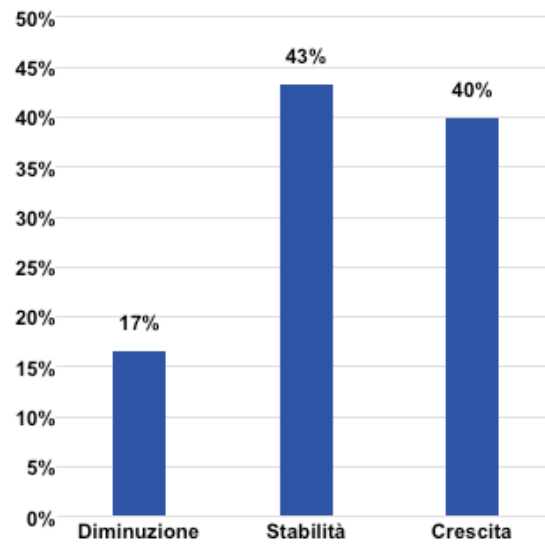
Aspettative 2018-2019
Cina



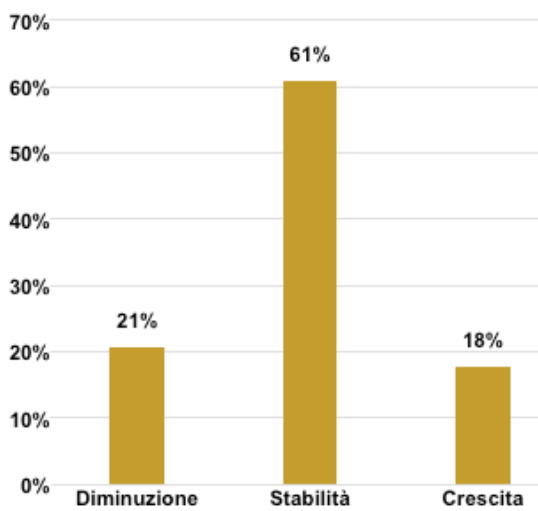
Aspettative 2018-2019
India



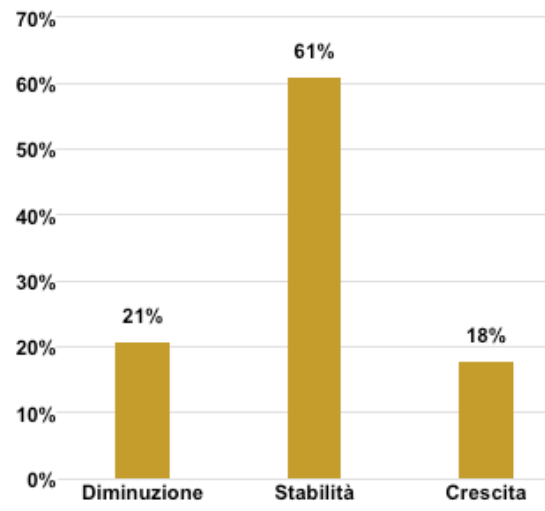
Aspettative 2018-2019
America Settentrionale



Aspettative 2018-2019
America Centrale e Meridionale

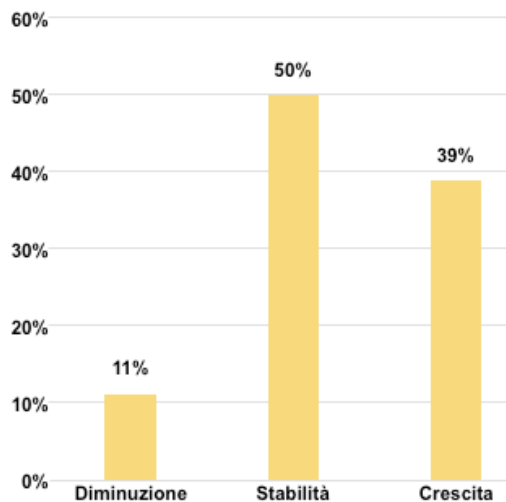


Previsioni 2018-2019
Brasile

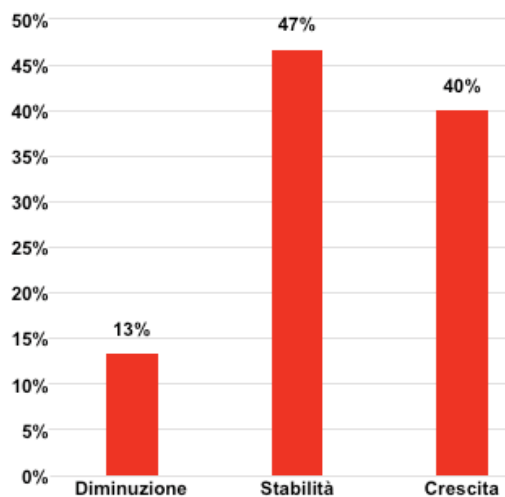


Aspettative 2018-2019 I Settori merceologici

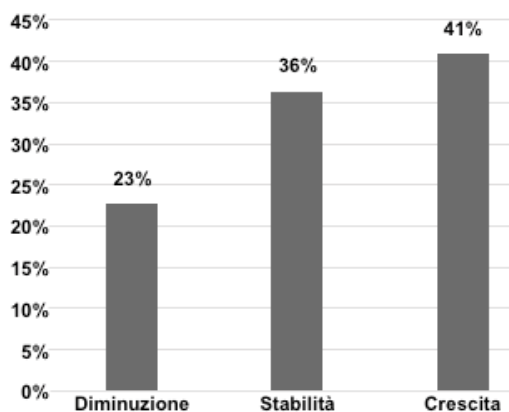
Aspettative 2018-2019
On / Off Shore



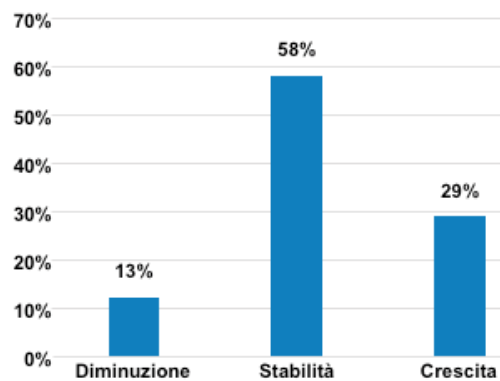
Aspettative 2018-2019
Oleo/Gasdotti, Liq., Gass., Rigass.



Aspettative 2018-2019
Petrolch/Chimico



Aspettative 2018-2019
Mobilità e Trasporti



Aspettative 2018-2019
Montaggi e Logistica

